

Mensile - Anno CXXIV - nr. 10
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Bologna
Spedizione nr. 10/2000
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 40100 Bologna - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2000

il Bollettino Salesiano

**BUONA
STAMPA**

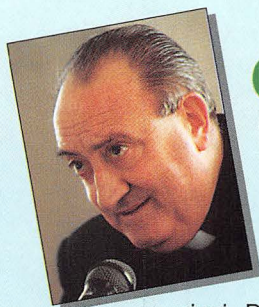
IN OMAGGIO
Calendario Salesiano 2001

MISSIONI ANNO 125

di Juan E. Vecchi

UNA SPIRITUALITÀ PER IL III MILLENNIO "ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PREDICATE IL VANGELO"

Dalla Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco parte in quest'anno giubilare la 130ª spedizione missionaria salesiana. I sogni di Don Bosco continuano ad avverarsi: i suoi figli espandono il carisma ovunque nel mondo, andando coraggiosamente in terre difficili, là dove i giovani attendono il loro santo e i grandi confidano nel suo sistema.



2

Centoven-ticinque anni fa partiva la prima spedizione di missionari salesiani. Dietro sogni misteriosi, Don Bosco dava compimento ai suoi desideri e progetti di evangelizzazione. Aveva ascoltato personalmente la voce interiore con cui il Signore gli indicava il mondo intero come suo campo di lavoro, e aveva trasmesso alla sua nascente società l'entusiasmo per la diffusione della Parola soprattutto là dove non era ancora arrivata.

□ **Da allora il tratto missionario** è rimasto come scolpito nello spirito e nelle iniziative della Famiglia Salesiana. Siamo tutti missionari perché tutti vogliamo andare verso i giovani e i luoghi dove il normale servizio pastorale ed educativo è ancora assente.

La spinta missionaria ha la sua espressione concreta nel succedersi ininterrotto di partenze di confratelli, consorelle, e membri della Famiglia Salesiana verso terre non ancora evangelizzate o chiese nuove nelle quali conviene innestare il carisma salesiano.

Lasciando il proprio paese, essi portano dappertutto la luce del Vangelo

e la promozione umana; la buona notizia di Gesù e una maggiore dignità per ciascuna persona; la sensibilità giovanile e la capacità educativa con cui Dio ha arricchito la Chiesa attraverso la santità di Don Bosco.

□ **Ben diecimila salesiani e suore sono partiti** in centotrenta diverse spedizioni nel corso dei 125 anni dalla prima, avvenuta nel lontano 1875. In questo anno giubilare an-



LA STRADA. È in cammino missionario: partito da Maria Ausiliatrice a Torino 125 anni fa, non ha ancora esaurito la sua forza giovanile di espansione. La strada diventa una croce.

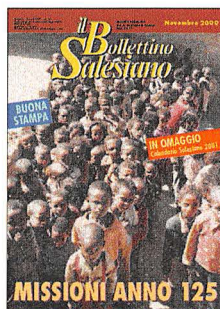
LA CROCE. Abbraccia il mondo intero, simbolo della Buona Notizia che ogni missionario s'impegna a diffondere, secondo il carisma del fondatore.

I PIEDI. I missionari hanno lasciato la loro impronta di fede, di amore ai giovani più bisognosi, di fedeltà al metodo, il cui obiettivo è formare cittadini onesti e cristiani praticanti.

IL MONDO. I sogni di Don Bosco hanno attraversato il mondo: i suoi figli sono sempre impegnati a raggiungere i luoghi dove più presente è il richiamo dei giovani.

Novembre 2000
Anno CXXIV
Numero 10

In copertina:
130 spedizioni
missionarie in 125 anni
di storia salesiana
delle missioni. Quella di
questo mese è l'ultima
grande spedizione
del secolo XX,
un buon auspicio
per il II Millennio.



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

cora una volta riascoltiamo l'impe-
rativo missionario di Gesù: "Andate
in tutto il mondo e predicate il Van-
gelo a ogni creatura". È l'invito pres-
sante che Don Bosco ha fatto suo
e lo ha messo al di sopra di ogni
altra urgenza. Per tutti coloro che
l'hanno accolto, questo invito si è
trasformato in grazia singolare, e la
congregazione salesiana è diven-
tata una grande forza evangelizza-
trice all'interno della Chiesa.

□ **Nuovi spazi, nuove vie, nuova
energia** sono sempre pronti per la
nostra sete di apostolato. E noi vo-
gliamo entrare e partecipare deci-
samente a questo perenne movi-
mento della Chiesa e dell'umanità,
autentico segno dei tempi che ha
illuminato particolarmente il cammi-
no di questo Giubileo del 2000 at-
traverso il peregrinare incessante
del Papa.

Anche quest'anno dunque nuove
presenze o nuove opere vogliono
rafforzare ed espandere il carisma:
l'Azerbaigian, il Kuwait, l'Iraq, le
isole Mauritius, la Mongolia, il Paki-
stan, la Romania, ecc. La Famiglia
Salesiana è ancora e sempre invi-
tata nella sua totalità a ravvivare,
esprimere e comunicare lo spirito
missionario. Il Movimento Giovanile
Salesiano è convocato a sviluppare
la sua componente missionaria e a
dare origine a un volontariato aper-
to alla mondialità.

□ **L'esperienza dei nostri missio-
nari** che hanno lavorato e lavorano
nei più vari campi di apostolato in
tutte le parti del mondo dà ragione
delle parole del Vangelo: "Il Signo-
re operava insieme con loro e con-
fermava la parola con i prodigi".
Abbiamo visto, in abbondanza, pro-
digi di trasformazione di persone e
di comunità. Dove il Vangelo pene-
tra l'uomo è salvato anche nella sua
esistenza temporale.

La messe preparata per il raccolto è
molta, e il suo padrone è il Padre.
Non ci spaventano né ci fermano la
povertà di mezzi né i nostri limiti e
la nostra povertà personale.

Ci allieti la consapevolezza di una
grazia ricevuta: "A noi che possia-
mo considerarci gli ultimi è stata da-
ta la grazia di annunciare le imper-
scrutabili ricchezze di Cristo e di far
risplendere agli occhi di tutti l'adem-
pimento del disegno di Dio. □

MISSIONE INIZI

6 I pionieri

di Giancarlo Manieri

MISSIONE OGGI

8 Il coraggio della frontiera

di Serena Manoni

LA BUONA STAMPA

11 Il bene di un libro

di Francesco Motto

MISSIONI FMA

16 Sulle rotte di un sogno

di Graziella Curti

MISSIONE E PROBLEMI SOCIALI

18 Muchachos con Don Bosco

di Juan Linares

CASA NOSTRA

20 La scia rossa

di Giovanni Eriman

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Lettere al Direttore - 10 Prima pagina - 12 Centrale -
14 Laetare et benefacere... - 15 Il Mese

Redazione: Maria Antonia Chinello -
Nadia Ciambriani - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever -
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta -
Severino Cagnin - Ernesto Cattoni -
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti -
Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini -
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante -
Marianna Pacucci - Fabio Sandroni -
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie -
Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione:
Pier Bertone

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in oltre 50 edizioni nazionali e in
24 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie)
in: Antille (Santo Domingo) - Argentina - Australia -
Austria - Belgio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Canada -
Ceca Rep. - Centro America (El Salvador) - Cile -
Cina (Hong Kong) - Colombia - Congo Rep. Dem. - Croazia -
Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Gran Bretagna -
Haiti - India (edizioni in inglese, malayalam, tamil, telugu
e indi) - Irlanda - Italia - Kenia - Korea del Sud - Lituania -
Malta - Messico - Mozambico - Olanda - Paraguay - Perù -
Polonia - Portogallo - Russia - Slovacchia - Slovenia -
Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti, New Rochelle (inglese
e spagnolo) - Stati Uniti, San Francisco - Thailandia -
Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zambia.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale
(Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma -
Tel. (06) 44.60.945.

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino

Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
parte del prossimo numero.
Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: www.sdb.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556

e-mail: biesse@sdb.org
e gmanieri@sdb.org

Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

GAY PRIDE. Gentilissimo Direttore, [...] Certi comportamenti della Chiesa e del Papa mi hanno così profondamente addolorata che non so più cosa pensare [...] Il Papa afferma che gli omosessuali peccano, che non possono far parte della Chiesa [...] Allora anch'io non faccio più parte della Chiesa, perché anch'io pecco quando mi arrabbio, quando mento, quando non prego... Chi di noi non è peccatore? [...] Gesù ha accolto tutti, anche la prostituta, e non ha detto "Vi amo ma alle mie condizioni..." [...] Il Santo Padre si è sentito offeso perché dei peccatori hanno occupato la città del Giubileo? Ma può un Papa sentirsi offeso dai peccatori? Non è suo compito star loro accanto? Che alternative ha dato il Papa ai Gay? C'è stato il Giubileo delle prostitute, dov'è il Giubileo dei Gay? Mi sono sentita indignata dalle parole del Papa. Non mi sento più appartenente alla Chiesa [...]

Mary@... e altri

Gentile signorina, ho scelto tra le tante arrivate, la sua, decurtata per ovvi motivi di spazio, giuntami via e-mail. Ma intendo rispondere a tutte le altre, e non sono poche, sullo stesso sull'argomento.

Prima un'esortazione. Ringrazi Dio di avere un uomo che non si fa comprare dal "buonismo" diffuso, ma procede coerente tenendo ferma la rotta nonostante i venti contrari; il che in una società come quella che abbiamo è a dir poco sconcertante. Lasci insomma che il Papa faccia il suo mestiere: è uno che ci crede e lo esercita senza guardare in faccia a convenienze né scendere a compromessi come troppi vorrebbero.

Ora cerco di spiegarmi. Le affermazioni che il Papa ha fatto sugli omosessuali non corrispondono a quelle che lei mi ha riferito. Ho davanti il testo che domenica 9 luglio ha scatenato l'inferno mediatico: in tutto una decina di righe pacate, anche se amare,

più una citazione del catechismo, che finisce, testualmente, così: "Devono essere accolti (i Gay) con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Essi sono chiamati a realizzare la volontà di Dio nella loro vita...". Mi domando: che altro doveva dire? Forse che il matrimonio eterosessuale fondativo della famiglia è parificabile all'unione di coppie omosex? Sarebbe da stolti volerlo sentire dal Papa, volere che il rappresentante di Cristo vada contro Cristo. Il quale, non lo dimentichi, alla prostituta salvata da chi voleva lapidarla, non ha detto: "Hai fatto bene quanto hai fatto", le ha detto invece: "Non ti condanno, però non farlo più!". Mi pare chiaro. Del resto la Bibbia narra la creazione dell'uomo come "maschio e femmina", non si può pretendere che un Papa dica il contrario. Detto questo, ribadisco che il testo pontificio non ha una parola una di condanna contro i Gay. Né fa cenno nemmeno lontano al fatto che gli omosessuali non facciano parte della Chiesa. Continuo a domandarmi dove abbia mai letto le cose che mi ha scritto; lei, si è scandalizzata per parole non dette! **E stavolta continuo la riflessione.**

Se il sesso viene sottratto al suo fine naturale **primario**, allora ogni forma di rapporto diventa valida, anche la più aberrante. Pensi a quel che vuole: alla pedofilia, alla necrofilia, alla coprofilia, alla zoofilia, al feticismo, al masochismo, al sadismo, all'incesto... Se il fine primario del rapporto non è più la possibile procreazione ma il piacere, mi dica un po' su che base etica può affermare che certi comportamenti siano illeciti rispetto ad altri. Il piacere è una categoria soggettiva che ciascuno si gestisce come gli pare. Perciò se non esiste una normalità, legata a una natura, allora "tutto va bene", ma proprio tutto, non solo l'omo-

sessualità! Se invece esiste ancora una "conformità alla natura", allora ci vuole un richiamo all'ordine. Sì, l'ordine... l'ordine, appunto, "naturale", quello per cui non sarà mai lecito dire che tra una quercia e una rosa è solo una questione di nome. Il Papa rispetta l'omosessuale, ma non potrà mai dire che omosessualità è lo stesso che eterosessualità. Ora venire a Roma per fare l'apologia di una "diversità" durante l'Anno Giubilare è stata una provocazione. Dichiarata, del resto, da alcuni. Tutta qui l'amarezza del Papa. Oltretutto un corteo di esibizionisti, con frecce velenose contro la Chiesa e slogan irripetibili non è un simposio di studi in cui si affronta il problema di questa diversità, i suoi risvolti etici, sociali, teologici... I Gay non sono venuti per farsi accogliere ma per "celebrare il loro orgoglio".

Il credere che la Chiesa perseguiti i Gay è una menzogna studiata da furbastri, dice don Mazzi che, insieme a don Benzi, batte le strade per salvare prostitute, travestiti e transessuali dalla loro condizione. Perché dunque prendersela con l'unico che ha coerentemente additato la necessità di recuperare una tavola di valori comuni condivisibili? Mi è sembrato di vedere un papa dolente più per quello che ha dovuto, in coscienza, affermare che per la vecchiezza o la malattia che lo minano. L'amarezza per i valori cristiani dimenticati non la si può spacciare per condanna degli omosessuali, ha scritto con ragione un giornalista. **La verità è che**

abbiamo davvero perduto il senso della colpa: tutto è omologato, "piattificato" nella società della globalizzazione, in cui il lavoro di Madre Teresa di Calcutta – si affermò in una trasmissione televisiva di canale 5, qualche anno fa – ha la stessa dignità di quello di Moana Pozzi (la pornodiva). Pace a tutte e due, perché sono ambedue tornate al Creatore; ma a questa omologazione s'accomodi chi vuole. Io no! Però le voglio dire che non si può agire come se non avessimo più dei doveri nei confronti degli altri, né si può imporre la "dittatura dei diritti". Per restare al nostro caso, "gli altri" nell'Anno Santo sono le centinaia di migliaia di pellegrini che vengono a Roma per urgenze spirituali. Avranno anche loro dei diritti, o no? Insomma, non è lecito fare tutto senza più regole. **"Nessuno mi può giudicare"** cantavano quella domenica i Gay. E chi l'ha detto? Fosse così, le carceri sarebbero vuote, la magistratura inutili, inutile la morale, e anche la politica, inutile la polizia e lo Stato. È un libertismo micidiale. So di parlare per assurdi, ma servono a far capire.

Un'ultima cosa. Lei dice di non sentirsi più appartenente alla Chiesa... Dovunque vado per il mondo incontro la Chiesa là dove c'è più dolore, più miseria, più sopraffazione, più morte. È presente, a volte unica forza, là dove si combatte contro le ingiustizie, e i soprusi. Pagando un altissimo tributo di sangue, per dare voce a chi voce non ha. È in Africa tra le mattanze più assurde provocate dal nostro



Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

feroce capitalismo, è in prima fila per i diritti umani, nella lotta contro la pena di morte, nella battaglia per la cancellazione del debito dei paesi affamati dalle potenze ricche, negli ospedali degli appestati e dei lebbrosi (sono ancora quasi 15 milioni abbandonati da tutti eccetto che da preti e suore), nel riscatto di bimbi venduti come schiavi, nella liberazione di bimbi soldato, accanto ai popoli in cerca di libertà... Signorina, il secolo XX è stato il più nefasto per il cristianesimo, gravido di migliaia di martiri. Di fronte a questa ecatombe le famose persecuzioni romane dei primi secoli appaiono bazzecole!

ORA RISPONDA LEI AD ALCUNE DOMANDE:

- Perché mai una battaglia contro la discriminazione (su cui sono perfettamente d'accordo) si deve trasformare in una battaglia contro valori amati e rispettati da millenni, da miliardi di persone?
- Perché il Gay Pride che aveva promesso di rispettare la religione si è presentato con sberleffi inverecondi contro la religione?
- Perché il Gay Pride che voleva fare una battaglia per i diritti umani, ha invece fatto una battaglia per il luogo della manifestazione, ferendo il sentimento di centinaia di migliaia di credenti?
- Il Papa non avrebbe il diritto di dire che l'omosessualità è un disordine morale. Per quale motivo la libertà che si invoca per tutti la si nega al Papa?
- La differenza sessuale per lei è un dato puramente biologico oppure ha un senso capace di interpellare le coscienze? Insomma è, o non è un problema? Se lo è, sono necessari studi, non cortei.
- Stando così le cose, è lecita, secondo lei, la privatizzazione della morale? Cioè è auspicabile una morale personalistica (è buono ciò che io ritengo buono)? E come la mettiamo con tutte le leggi (sono più di seicentomila

solo nel nostro ordinamento civile e penale), che toccano la libertà individuale?

- Il Giubileo dei Gay? A che titolo? Dunque una "diversità" (non azzardo a dire se fisica o morale) è diventata una categoria sociale, come i vigili urbani, le suore, i medici e pure i carcerati? Tra i vigili, i medici, i carcerati e perfino le suore potranno anche esserci dei Gay, ma dubito che i Gay possano essere una categoria nell'accezione corrente del termine. Sarebbero troppe le implicazioni politiche, etiche, sociali che scatenerrebbe. (Per sua informazione non c'è stato nessun Giubileo delle prostitute... Anche questa boutade dove mai l'ha raccolta?).
- Infine, se lei accetta che tutti siamo chiamati a fare degli sforzi per liberarci da ciò che impedisce una completa conformità alla legge naturale, perché solo i Gay non dovrebbero avere il sacrosanto dovere di sforzarsi di essere come gli altri? E questo, badi, senza dar loro colpe che non hanno, e con tutto il rispetto.

SONO SCHIFATO. Direttore egregio, sono schifato – perdoni l'espressione – del modo con cui mia figlia parla del matrimonio. Non le interessa minimamente. Mi spiego: non le interessa un uomo ma le sue forme esteriori (ci siamo capiti vero?), non le interessa una famiglia e nemmeno i figli. Lei dice che vuole essere libera da ogni vincolo, perché non siamo più nel Medio Evo o nell'era fascista; in ultima analisi, da quello che dice, vuole fare come gli detta il cuore...

Rosina, Ventimiglia

Il che, in parole più prosaiche ma più vicine alla realtà, vuol dire come le detta il piacere. Vede, signora, non si prospettano facili rimedi finché su Rai Due si raccontano le proprie infedeltà coniugali come se si fosse compiuta

un'opera di beneficenza e i conduttori affermano di avere "la bava alla bocca" (sic) ad ascoltare come una "lei" su due piedi, senza nessun rimpianto, incertezza, o interrogativo, anzi con una vena di trionfo trionfo pianta il marito per "fuggire" con un altro uomo – badi non sto raccontando barzellette, ma è storia ascoltata con queste orecchie in una trasmissione di non molto tempo fa: trattasi di 40 gradi all'Ambra". A questo punto Mamma Rai non può prenderci in giro e parlare di valori, di famiglia, di fedeltà, di onore, di diritti dei bambini, di doveri di giustizia, di amore... di fronte a certe trasmissioni sono parole vuote, sfide perdute. E certe trasmissioni trasmettono purtroppo comportamenti, tolgono a genitori ed educatori le armi dalla mano, li lasciano muti e impotenti di fronte ai figli. Salvo poi, con becera mistificazione, a scandalizzarsi quando succedono stupri, violenze, tradimenti... e via discorrendo. Una moralità immorale, una moralità... con la bava alla bocca! Se amore è solo sinonimo di piacere, questo è quanto passa il convento!

PENSIONI: TAGLIARLE A CHI? Lei ha citato nel BS maggio a pag. 22 dei numeri significativi e tragici... È proprio vero che "pecunia non olet": c'è da citare anche i numeri nostrani, il capo dello Stato coi suoi 100 milioni mensili, il Presidente del Consiglio coi suoi 40 milioni, alcuni onorevoli con 100, o 85 milioni, ecc. senza parlare dei calciatori, di certi mezzo busti televisivi, di certi cantanti... Quindi in Italia non bisognerebbe tagliare le pensioni dei morti di fame, non le pare? [...]

Marcello, Lucca

Non ho argomenti sicuri – non conoscendo i segreti dei Palazzi del potere – per dargli ragione; ma, ahimè, ne ho ancor meno per dargli torto!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

I PIONIERI

di Giancarlo Manieri

La prima spedizione in assoluto voluta da Don Bosco, risale al 1875, esattamente 125 anni fa. Ne parlano ampiamente le memorie biografiche nei volumi X-XI-XII; ha stilato la cronaca del primo viaggio per mare da Genova a Buenos Aires: 30 giorni di pausa per iniziare un'avventura del tutto nuova ed esaltante.



Tutto cominciò con un sogno. Ma Don Bosco da sempre aveva il cuore missionario. Tanto che sarebbe partito lui stesso per lidi lontani se il suo direttore spirituale, don Cafasso, anche lui santo, non gli avesse dato l'alt. Asciutto e perentorio: "Voi non dovete andare in missione". Così non ci andò. Si accontentò di sognarle, ma quei suoi sogni testimoniano, meglio di ogni discorso, la sua aspirazione profonda, che coltivò con intensità crescente, finché non gli riuscì di metterla in pratica nella persona dei suoi figli migliori che egli amava quanto e più di se stesso.

IL GRANDE GIORNO

Il giorno memorabile fu l'11 novembre 1875. Don Bosco aveva sessant'anni, ma già da un quarto di secolo sospirava quel giorno: "Se avessi molti preti e molti chierici, vorrei mandarli a evangelizzare la Patagonia e la Terra del Fuoco!". Perché non in Asia, Africa od Oceania? C'è una risposta. Il suo primo pensiero era per i popoli che considerava i più abbandonati, i più fragili, i più a rischio, perché mai rag-

giunti da altri missionari. Aveva l'animo del pioniere del Vangelo.

A cominciare dalla Patagonia lo convinse un sogno del 1872 che egli definì "una specie di visione" di una "regione selvaggia", del tutto sconosciuta, un'immensa pianura percorsa da "turbe di uomini", "quasi nudi", di "aspetto feroce", armati di lunghe lance e lazo, che facevano strage di missionari. Solo un gruppo di preti riuscì ad avvicinarli e... a conquistarli. Don Bosco guardò bene e li riconobbe: erano i suoi sale-

siani. Di che terra si trattava? Pensò all'Etiopia, a Hong Kong, all'Australia... Solo due anni dopo si convinse che la terra del sogno era la Patagonia.

Per mettere in atto questo suo ennesimo progetto apostolico egli si privò dei migliori: Cagliero, il capo spedizione, "dirigeva parecchi istituti religiosi in città, era il maestro di musica dei giovani, aveva mano nelle faccende più delicate della casa"; Fagnano, "uomo di gran cuore e intrepido, professore di lettere nel ginnasio superiore e prefetto prima



Foto della prima spedizione missionaria (Cfr. box).

di missionari a cominciare dalla prima...



a Lanzo poi a Varazze”, per parlare solo dei due più conosciuti che diventeranno i primi vescovi salesiani. Partirono in dieci da Genova. L'archivio generale conserva gelosamente la cronaca di quel primo viaggio, scritta da uno dei componenti la spedizione, don Domenico Tomatis.

DON BOSCO... IN REGIA

Don Bosco, per dare l'annuncio del memorabile evento volle all'Oratorio una gran festa e una gran parata. Fece preparare un palco imponente e vi piazzò tutti i membri del Capitolo Superiore e i direttori delle case di Torino e del Piemonte. Invitò poi il console argentino di Savona che, solennemente vestito con una particolare uniforme, lesse le lettere del governo argentino che richiedeva i salesiani, e si dichiarava disposto a soddisfare le condizioni poste dal loro superiore. Poi prese la parola lui, Don Bosco, e disse di accettare le proposte delle autorità argentine: per lui era cosa fatta. Solo subordinava la partenza all'accettazione del Papa. Maestro di comunicazione e impareggiabile regista, Don Bosco preparò “la scena” per dimostrare tutta l'importanza che egli annetteva all'avvenimento e per convincere tutti, anche i più riottosi – ce n'era-

no anche tra i direttori – che faceva sul serio, che s'impegnava di fronte a tutti nell'impresa, la prima grande impresa salesiana della storia, e che il Papa stesso ne era a conoscenza. E, da vero stratega, annunciò che sarebbe partito di persona alla volta di Roma per riferire direttamente, senza intermediazioni, al Pontefice e solo a un suo stop avrebbe chiuso la partita. Ma, evidentemente, era più che sicuro che tutto sarebbe filato liscio, altrimenti non si sarebbe compromesso dando tanta solennità all'annuncio.

VERSO L'AMERICA

I missionari partirono col vapore Savoia domenica 14 novembre 1875 alle 8 e trenta del mattino, “celebrata dai sacerdoti la santa Messa e da tutti le devozioni consuete”. Non all'arrembaggio, né sprovveduti. Avevano seguito un corso di spagnolo studiando sodo, s'erano informati sul luogo, sulle popolazioni, sugli usi. Loro maestro era stato proprio il console argentino il commendator Gazzolo. Prima del viaggio tutti erano andati a Roma per essere ricevuti da Pio IX, felicissimo che i tanto stimati salesiani iniziassero l'avventura missionaria e proprio dalla Patagonia dove “grande è il bisogno e copiosissima è la messe”, per cui il Papa augurava che si moltiplicassero.

Fu Don Bosco stesso con altri superiori ad accompagnare i partenti fino alla nave e alle rispettive cucette, e li benedisse prima di lasciarli. Essi, con gli occhi umidi di pianto, lo “rimisero a discendere lentamente la scala e passare alla barchetta”. Gran sventolio di fazzoletti e saluti commossi. Un mese di oceano tra freddo intenso e caldo asfissiante, infastiditi dal mal di mare, dalla nebbia, da burrasche improvvise, forti venti, piogge furiose e



I missionari trovarono in Patagonia molti popoli diversi, con usi e costumi differenti. Ecco una famiglia ana.

Nei numerosi laghi patagonici si praticava la pesca.

noiosissime bonacce, accompagnati dalle evoluzioni di delfini, di pesci volanti, di alcioni; preoccupati da qualche incidente di bordo come il suicidio di uno dei passeggeri e l'improvvisa follia di una ragazzina. Ma anche rallegrati da qualche festa danzante, qualche gioco di società, e cullati nostalgicamente dal canto del missionario che cominciava così:

*O care sponde, o margine
del fiumicel natìo
e tu solinga camera,
mio fido ostello, addio!
Addio! Pel vasto oceano
forza di ciel mi tragge:
debbo cangiar sì placide
in paurose spiagge...*

Per 6255 miglia, fino a Buenos Aires. Qui i missionari dovettero fermarsi per quattro anni, prima di poter raggiungere la Patagonia. L'immenso territorio ancora selvaggio era impenetrabile soprattutto per l'ostilità delle tante tribù indigene che paventavano, non a torto, l'avidità dei conquistatori. Solo nel 1879, proprio al seguito dell'esercito argentino lanciato alla conquista di quell'estremo territorio, essi poterono iniziare le missioni: nel 1880 Patagones e Viedma; nel 1881 l'esplorazione del Rio Negro; nel 1883 la cordigliera andina.

Questi pochi anni bastarono per creare una rete missionaria perfettamente organizzata, tanto da convincere Roma a erigere in loco il Vicariato Apostolico della Patagonia settentrionale e centrale sotto la direzione di don Giovanni Cagliero che perciò fu nominato vescovo, e la Prefettura Apostolica della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco con a capo Giovanni Fagnano, anch'egli consacrato vescovo.

L'avventura missionaria salesiana, cominciata allora, non si è ancora conclusa... □

I COMPONENTI DELLA 1ª SPEDIZIONE MISSIONARIA

Sac. Giovanni Cagliero
(capo spedizione)
Ch. Giovan Battista Allavena
Sac. Giovan Battista Baccino
Coad. Stefano Belmonte
Sac. Valentino Cassinis
Sac. Giuseppe Fagnano
Coad. Vincenzo Gioia
Coad. Gaetano Molinari
Coad. Bartolomeo Scavini
Sac. Domenico Tomatis

IL CORAGGIO DELLA FRONTIERA

di Serena Manoni

Don Luciano, sappiamo che andrete in cinque nuovi paesi. Perché?

La prima motivazione è che la congregazione come tale ha una dimensione missionaria. Questa dimensione non può mai arrestarsi: è proprio della missionarietà spingersi fino agli ultimi confini. La seconda è che non siamo stati noi a cercare questi posti, sono state le circostanze storiche, oltre alle specifiche richieste dei vescovi, e a quelle della stessa Santa Sede. Il terzo motivo è che questi nuovi orizzonti costituiscono uno stimolo eccezionale per i giovani salesiani, ma rivitalizzano anche tutti gli altri, e spingono ancora di più l'idea missionaria. Sono sfide, e i salesiani da sempre sono abituati ad accettare le sfide, anche quelle che sembrano impossibili.

Perché questi paesi e non altri?

Avrà notato che i paesi sono praticamente tutti asiatici. Il Papa ha dichiarato l'Asia il continente per eccellenza missionario. Deve essere quindi al primo posto nelle preferenze e nella preoccupazione della prima evangelizzazione. L'Asia costituisce la grande sfida del III millennio, perché si tratta del continente più popolato del mondo – ha il 64% della popolazione del Globo –



L'attuale superiore delle missioni don Luciano Odorico.

ma è anche quello meno evangelizzato, col suo miserrimo 3% di cristiani. **Mongolia e Azerbaigian** sono nella fase di prima evangelizzazione. In nessuno dei due stati i cattolici raggiungono il centinaio. **Kuwait e Iraq** sono altri due paesi di forte influsso musulmano, ma con la presenza di minoranze di immigranti cattolici e cristiani antichi. Finalmente **Mauritius**, è una Chiesa già costituita, ma che richiede la presenza del carisma salesiano per arricchirsi come corpo ecclesiale.

A chi affidate queste opere?

Abbiamo come metodologia di affidare le nuove presenze a ispetto-

Cinque nuove nazioni attendono i salesiani. Sono l'Iraq, il Kuwait, la Mongolia, l'Azerbaigian, e Mauritius. Essi vi si recheranno animati dallo stesso spirito che spinse in terre sconosciute i primi pionieri della congregazione inviati direttamente da Don Bosco. I suoi sogni dunque continuano il loro cammino, inarrestabile. Abbiamo intervistato in proposito il Consigliere per le Missioni, don Luciano Odorico.

rie – così noi chiamiamo le province religiose – perché nasca e cresca rigoglioso un flusso reciproco di cooperazione missionaria. Una data ispettoriale invia missionari in un determinato territorio e sostiene in ogni modo, anche economicamente, l'opera impiantata. Si forma un legame molto stretto di cooperazione. Abbiamo scelto per la **Mongolia** il **Vietnam**, perché questa ispettoriale non aveva ancora uno sbocco missionario; d'altra parte sta crescendo moltissimo con nuove vocazioni, ha quindi a disposizione energie che altrimenti rimarrebbero mortificate nel poco spazio che hanno nel loro



continua incessantemente a espandersi.

paese. L'Azerbaijan viene invece affidato all'ispettorato **Slovacca** di Bratislava che ha già una presenza missionaria nella Siberia, ma generosamente, dovuta anche alla crescita di vocazioni, accetta questa nuova impresa. Le altre tre presenze sono affidate rispettivamente: il **Kuwait** a **Bombay** che ha un potenziale di crescita molto significativo, con presenza di numerosi emigranti indiani nella nazione del petrolio; l'ispettorato del **Medio Oriente** s'incarica dell'Iraq perché appartiene alla sua zona, e c'è una presenza cattolica forte e ricca di vocazioni. Poi c'è una autentica scommessa, quella dell'affidamento di **Mauritius** al **Madagascar** che è una ispettorato appena nata, affinché abbia già un territorio missionario; uno stimolo a consolidarsi ed espandersi che sa di vera sfida, e potrebbe sembrare contro la logica abituale della congregazione. Ma questo è tempo di sfide.

Ma davvero non avete alcun timore di andare in paesi a volte ostili alla religione cattolica, vedi i paesi musulmani? Come lei sa, in qualche parte del mondo i musulmani cacciano e uccidono i cristiani, è cronaca di questi nostri tempi.

Sì, timori ce ne sono. Ho visitato Mongolia e Azerbaijan: mi pare difficilissimo iniziare la prima evangelizzazione in paesi dove Cristo è totalmente sconosciuto. Il poco che alcuni, badi, solo alcuni, conoscono proviene dai media; ma non deve pensare alla diffusione mediale occidentale, i parametri sono ben diversi. E poi i media non parlano molto di Cristo o della Chiesa e quando ne parlano non sempre sono obiettivi, né sempre sanno quello che trasmettono: i nostri cronisti, voglio dire, non sanno catechismo e

ancor meno sanno trasmetterlo. Come fare i primi passi, come implementare le metodologie adeguate, come salvare cultura e novità del Vangelo? Questi sono i grandi interrogativi per questi due paesi di assoluta prima evangelizzazione. Tuttavia i missionari che stiamo mandando sono ben motivati, preparati e riusciranno certamente a inculturare il carisma in quelle zone.

E nelle zone musulmane come il Kuwait?

Nel Kuwait noi abbiamo un progetto di scuola primaria e secondaria, rivolta soprattutto ai figli dei moltissimi emigranti asiatici, non pochi dei quali sono cattolici; quindi, pur seguendo scrupolosamente le leggi del governo nell'istituzione educativa, abbiamo degli interlocutori che condividono con noi la fede. Oltre a questo, abbiamo possibilità di fare attività di pastorale giovanile esplicita nei fine settimana nel territorio del Vicariato apostolico.

Ma le leggi dello stato non permettono l'educazione religiosa a scuola.

Infatti non faremo alcuna evangelizzazione diretta.

E la lingua?

Con l'inglese ci si aggiusta in tutte le parti. Ma sarà anche necessario apprendere la lingua locale, se si vuole entrare nel vivo della cultura della gente e inculturare correttamente il vangelo.

I missionari sono specificamente preparati per il territorio dove andranno?

Sono esattamente e abbondantemente informati del contesto, della storia, della cultura del paese al quale sono diretti. È programmata una preparazione prima dell'arrivo e una specifica quando saranno sul territorio.

SPEDIZIONI:

125 anni di spedizioni,
130 spedizioni,
9990 salesiani partiti fino al 1999.
84 partiranno nel 2000 (ma in 120 hanno offerto la disponibilità. *Nel 1904 partiranno in 194, nel 1929 in 374, nel 1932 in 269, nel 1934 in 260, nel 1938 in 250).*

PROVENIENZA:

31 dall'Europa, **28** dall'Asia,
20 dall'America, **4** dall'Africa,
1 dall'Oceania.

DESTINAZIONE:

40 partiranno per l'Africa,
26 per l'Asia, **3** per il Medio Oriente e l'Albania, **8** per l'America,
7 per l'Europa Est.

NUOVE PRESENZE:

Azerbaijan, Iraq, Kuwait, Mauritius, Mongolia.

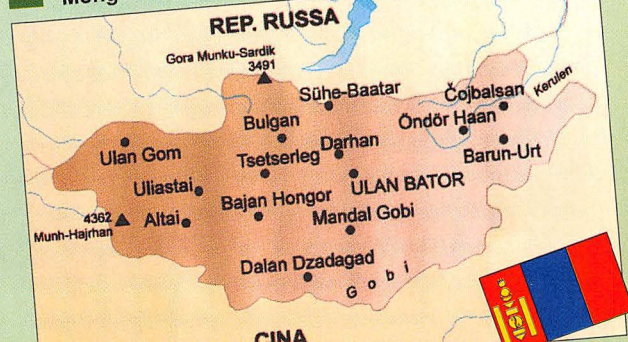
Il problema dell'inculturazione?

A questo proposito faccio due rilievi. Primo, bisogna essere convinti di portare la verità di Gesù, non una verità inventata. Secondo, nessun missionario trasmette questa verità se non si immerge (immergersi, non adattarsi) nella storia, nel contesto dei destinatari, nella filosofia di vita della gente, per scoprire già i semi del Verbo, cioè le verità parziali già presenti in una cultura, e includerli nella pienezza della verità di Gesù. L'immersione nella cultura del posto arricchisce di elementi nuovi l'annuncio. □

Azerbaijan.

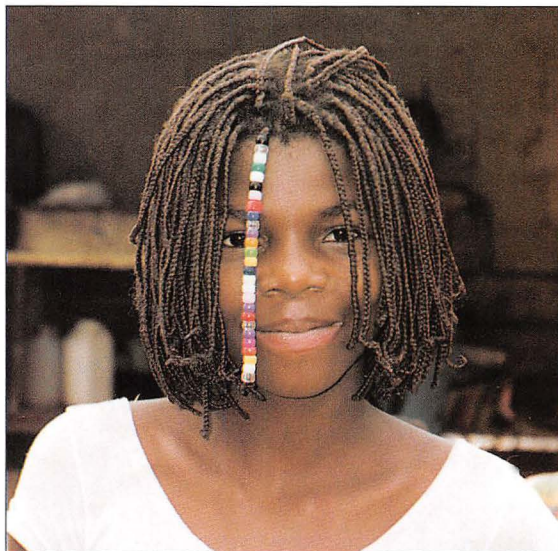


Mongolia.



«Tutti i rifugiati, fuggiti dalla guerra che si combatte nei villaggi più interni del Paese, sono approdati nella capitale con la speranza di vivere uno spiraglio di pace e attendere che si ponga fine a un conflitto che dura da quarant'anni rendendo la situazione angolana quanto mai precaria e instabile, in continuo stato di emergenza.

Così si è avviata la scuola di alfabetizzazione, un progetto gestito congiuntamente da salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e francescani di san Giuseppe della Parrocchia São José de Nazaré del quartiere Lixeira di Luanda, che raggiunge 2300 persone, tra bambini, ragazzi e numerosi adulti. Le aule si sono sistemate nelle otto comunità della parrocchia: in magazzini abbandonati, nelle piazze pubbliche, accanto alle bancarelle del mercato, in cortili ceduti da alcune famiglie, nelle stesse cappelle. 70 giovani alfabetizzatori, preparati dalle suore e dai sacerdoti con corsi intensivi, insegnano agli scolari a leggere e a scrivere. La nostra scuola è ben diversa da come siamo soliti pensarla in tempi "normali". Non ci sono cattedre, né banchi, né sedie né lavagne. Ogni bambino, ragazzo o adulto



■ Ragazza angolana.

porta con sé quanto gli è necessario per sedersi e lavorare, appoggiando pochi fogli di carta sulle ginocchia o per terra. Si contano a migliaia ormai i profughi che assediano la città e il flusso migratorio non accenna a diminuire.»

(Luanda, Angola)

«Il 26 e 27 maggio scorsi, insieme ai 140 giovani studenti del Training Vocational Centre Don Bosco, abbiamo vissuto l'esperienza del "Campo Main" (così era chiamata a Morne Maria Mazzarello). Le suore hanno preparato i contenuti in lingua inglese, le insegnanti, exallieve dello stesso centro, li hanno tradotti in khmer. Obiettivo della proposta era di approfondire alcuni aspetti di Main mettendoli in relazione con la vita delle giovani cambogiane, per imparare a essere donne di oggi coraggiose, che amano e difendono la vita.

Tutte le insegnanti sono state coinvolte per animare i gruppi e aiutare ad approfondire le tematiche: la giovinezza di Main e il senso della presenza di Dio nella

sua vita; il sacrificio e il disegno di Dio per il suo futuro; la fede, la semplicità, la gioia di Main educatrice e la sua missione. Sono stati giorni intensi. Le giovani hanno saputo penetrare il messaggio di Main e, con sorpresa, l'hanno scoperta compagna di viaggio e amica nelle scelte della vita.

Approfitando della bella notte che il Signore ha regalato dopo una giornata di pioggia, le giovani hanno fatto l'esperienza della luce e del buio, proprio come può accadere nella vita. Radunate attorno al fuoco da campo, hanno proclamato il loro impegno: "imitare Main nella sua fortezza nell'affrontare le difficoltà dell'esistenza".

Al termine, una richiesta per noi. Le giovani, nella grande maggioranza buddiste, vogliono il "Campo Main 2" ad alcune condizioni: un tempo più lungo di riflessione e la partecipazione delle exallieve. (Phnom Penh, Cambogia) □

LETTERE DALLA MISSIONE

Storie di vita e di donazione, attraverso i frammenti di alcune lettere che ci giungono dalle terre di missione.



■ Phnom Penh (Cambogia). L'oratorio FMA.

"DIO SOLO CONOSCE IL BENE CHE PRODUCE UN LIBRO"

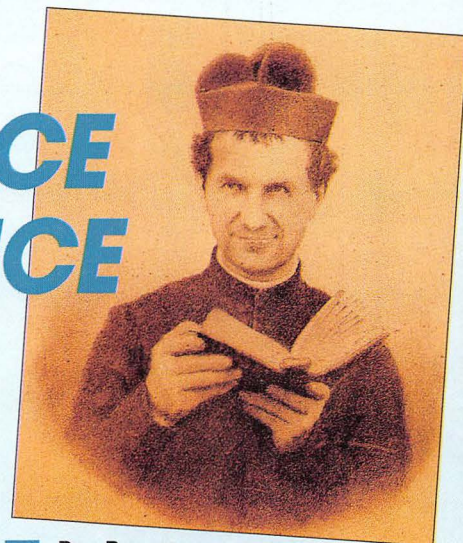
di Francesco Motto

"Fu detto che il secolo XIX fece parlare le macchine, e il secolo XX le farà volare. Io non so se, e quanto, possa esservi di vero in questa audace metafora. Ma ben so che la stampa educativa ha innanzi a sé una delle più nobili e grandi missioni dell'età nostra: so che è suo il compito di chiarire e popolarizzare, alla luce del vangelo, i nobili e fecondi risultati della civiltà e del progresso; so che spetta ad essa il segnalare i grandi bisogni della vita sociale, e suggerirne i rimedi [...] so che ad essa in modo particolare è affidata la più sublime delle idealità, che costituisce l'oggetto della pedagogia nel concetto di don Bosco, vale a dire [...] la formazione di una umanità illuminata dalla fede, allietata dalla speranza, santificata dall'amore". Sono le parole con cui don Francesco Cerruti, direttore generale delle scuole salesiane, concludeva il suo discorso sulla stampa, al III Congresso dei Cooperatori Salesiani (Torino 1903).

□ **Ad un secolo di distanza** l'"audace metafora" è realtà, e oggi andrebbe aggiornata con la predizione sull'intelligenza artificiale delle macchine per il XXI secolo! Ma ciò che soprattutto ha perseguito don Bosco – e ha lasciato in eredità – è l'obiettivo di superare il drammatico dissidio tra Vangelo e Cultura, di penetrare i dinamismi che muovono l'attuale trasformazione sociale, di utilizzare gli strumenti della comunicazione – orale o scritta, reale o virtuale – per elaborare concretamente una cultura degna di questo nome, partecipe della dignità dell'uomo, aperta quindi alla verità del Vangelo.

□ **Don Bosco, uomo della comunicazione**, ma sempre sacerdote e pastore, intuì l'importanza della stampa – unico mass media dell'e-

poca – e s'inserì da protagonista con un preciso progetto di carattere educativo, culturale, ecclesiale, popolare. Per realizzarlo s'inventò tipografo, editore, formatore di scrittori, e scrittore lui stesso fecondo di opere per l'istruzione e la formazione cristiana della gioventù. Edì volumi di pedagogia, di storia, e perfino di passatempo, oltre a materiale di propaganda delle sue case. "Fu [la stampa] una delle precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza, e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, non ostante le mille altre mie occupazioni". Semplici foglietti volanti, un bisettimanale, il *Bollettino Salesiano*, fascicoli, libri, collane di testi: decine di milioni furono le pagine a stampa diffuse a servizio di quella parte di



Don Bosco.

società più facilmente soggetta a manipolazione: i giovani e le classi più umili. Giunse a scrivere: "Io non esito a chiamare divino questo mezzo poiché Dio stesso se ne giovò [...] uno dei fini principali della nostra Congregazione [...]".

□ **In un mondo come quello di oggi** in cui sempre cangianti verità di pensiero e di comportamento hanno rivoluzionato le norme etiche conosciute, e demitizzato la pratica religiosa tradizionale, in un'epoca in cui la secolarizzazione offre spazio a un "postcristianesimo" nel quale tante convinzioni religiose e pratiche di popolo appaiono anacronistiche, come non pensare che Don Bosco utilizzerebbe le grandi possibilità dei moderni media per sconvolgere i criteri di giudizio materialistici, opporsi ai valori antievangelici, combattere le linee di pensiero atee o indifferenti, diffondere modelli di vita cristiani? Fu proprio nel settore della stampa che volle essere "all'avanguardia del progresso". E lo fu. Tutti glielo riconoscono. E Pio XII ha fatto la sua parte: "Con la pienezza della Nostra Autorità Apostolica, in forza della presente Lettera stabiliamo in perpetuo e proclamiamo San Giovanni Bosco, confessore, principale celeste Patrono presso Dio della Società degli Editori Cattolici d'Italia" (Roma, 24 maggio 1946). "Don Bosco ebbe il fiuto del futuro", (don E. Viganò) e i salesiani ce l'hanno ancora questo fiuto, a giudicare dai siti che continuano a proliferare nel web. Essi devono essere ancora e sempre diffusori di "buona stampa". □



"Il Galantuomo" resiste a lungo. Ecco un'edizione della rivista del 1934.

PER FAMIGLIE

IL BOLLETTINO SALESIANO



È sulla scena dal 1877:
123 anni di resoconti,
di notizie, di descrizioni,
di racconti, di annunci,
di battaglie...
123 anni di bene!
Don Bosco stesso
ne è stato il fondatore e
il primo entusiasta diffusore:
*"Mandatelo a chi lo vuole
e a chi non lo vuole!"*.

Era convinto che la
"Buona Stampa" fosse un
veicolo di buona condotta,
di onestà, di diffusione
di buone idee, di fede.
Ci credette talmente
che ne divenne il più convinto
assertore e sostenitore.
E non voleva la stampa
di altre riviste similari:
il **BS** doveva bastare.

Il **BS** affronta tutti i problemi
con una angolatura caratteristica,
quella educativa.
Oggi il BS è cresciuto.
Nel mondo si stampano
52 edizioni in 24 lingue differenti.
Come voleva Don Bosco,
viene inviato senza chiedere
un compenso, un abbonamento.

PER GIOVANI

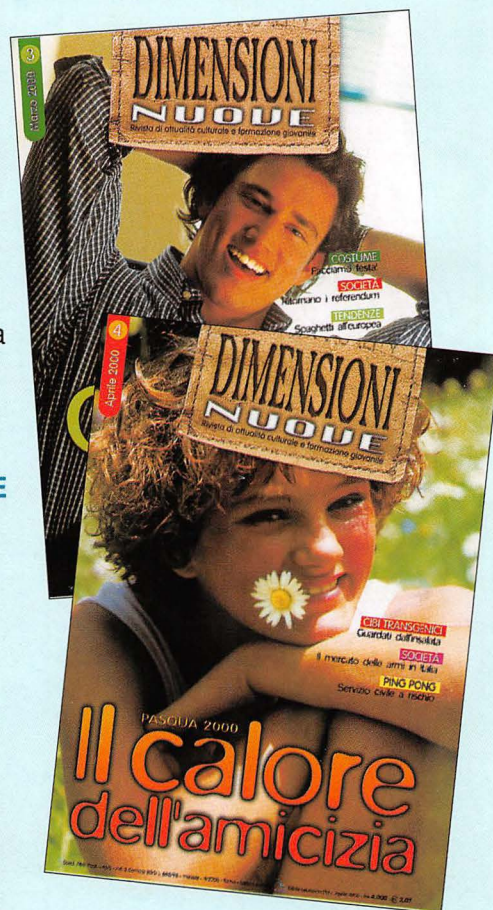
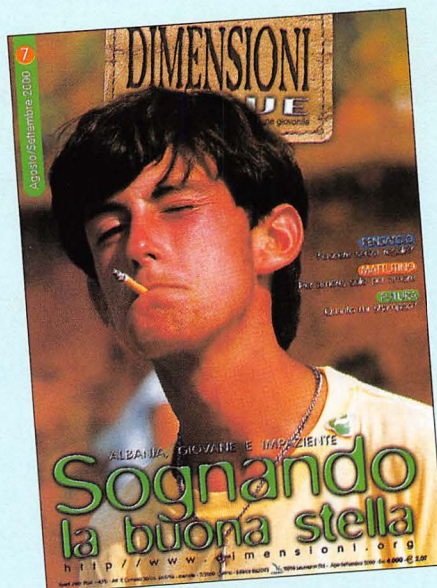
DIMENSIONI NUOVE

Se sei giovane,
Se sei in cerca di idee, di amici, di confronti,
Se ami i grandi temi, fede compresa, la musica, lo sport,
Se vuoi conoscere i problemi del mondo,
Se non vuoi perdere il tuo tempo a leggere il "niente"
rivestito di parole,
DIMENSIONI NUOVE
è il mensile che fa per te.

Presente sul mercato giovanile
da quasi quarant'anni,
sempre uguale a se stessa
e sempre diversa,
affronta i temi centrali
dei giovani.
Un'attenzione particolare è data
all'educazione all'amore e
agli aspetti etici della vita
dei giovani.

SESSANTAQUATTRO PAGINE
che possono diventare
un sussidio per la scuola,
con tanti spunti per discutere
in gruppo, tra amici.

DN, rivista per i giovani e
per chi vive con i giovani,
è anche ON LINE:
www.dimensioni.org



**GENITORE, PARENTE,
AMICO, EDUCATORE
REGALA DN
A CHI COMPIE
I 18 ANNI.**

Dati per l'abbonamento:

Annuale lire 35.000

(settembre 2000/settembre 2001
gennaio/dicembre 2001).

Semestrale lire 18.000

(settembre 2000/gennaio 2001
oppure gennaio/estate 2001).

PER RAGAZZI

MONDO ERRE

Se sta cercando una rivista
"sicura" per i suoi ragazzi...

**L'ABBIAMO GIÀ INVENTATA!
È MONDO ERRE**

il mensile dei salesiani per
i ragazzi italiani.

In ogni numero:

- articoli di attualità e costume
- profili e interviste con personaggi positivi
- attività per i gruppi e la scuola
- il parere degli esperti
- la posta di don Gi su problemi di fede
- l'inserito centrale su argomenti educativi e scolastici
- "La Buona Notizia", rubrica religiosa dedicata quest'anno a:
"Le grandi domande per diventare grandi"
- dibattiti e inchieste sui grandi temi della vita
- rubriche di intercultura, scienza, natura, musica, sport, fumetti, multimedialità, umorismo, tempo libero...



Per Natale, in occasione del
compleanno o della Cresima
regali un **"amico vero"**
ai suoi ragazzi. Li abboni
subito a **MONDO ERRE**,
l'abbonamento annuale
costa solo **32.000 lire**.

Per l'abbonamento può
scegliere una di queste formule:

- **per posta:** su ccp n° 247106
intestato a MONDO ERRE –
LDC, 10096 LEUMANN (TO)
(per abbattere i lunghi tempi
postali, invii la fotocopia del
versamento postale effettuato)

- **per fax:** 011 95.91.095*
011 95.74.048 (allegare la
fotocopia del versamento
postale effettuato)
- **per e-mail:**
mondoerre@mondoerre.it
(allegare la fotocopia del
versamento postale effettuato)

Visiti il **sito web** di
MONDO ERRE:
www.mondoerre.it
vi troverà un'ampia
presentazione della rivista.

FONDO VOCAZIONI

È un programma che riunisce risorse per aiutare le case di formazione, dove i giovani si preparano al sacerdozio o alla vita religiosa e missionaria. Il BS le chiama da sempre **BORSE DI STUDIO**.

Sono importanti perché molti giovani – soprattutto del terzo mondo – senza un aiuto concreto ben difficilmente potranno seguire la loro vocazione. Adottare una vocazione vuol dire aiutare il Signore ad avere un uomo in più al suo servizio, per il bene spirituale e materiale dei più poveri!

PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

Fame, dall'AIDS, dalla guerra, costretti a "fare la guerra", bambini schiavi della droga, del sesso, del lavoro; bambini analfabeti, abbandonati, mutilati dalle bombe antiuomo, uccisi dagli stenti... L'adozione a distanza è uno dei modi per liberarne qualcuno.

1000 LIRE AL GIORNO PER SALVARE UNA VITA

Le comunità salesiane sparse nel mondo sono unite in un grande sforzo per raccogliere adozioni... Questo metodo non li strappa dal loro ambiente, dalla loro famiglia, dalla patria, dagli affetti, li strappa unicamente dalla strada, dalla delinquenza e dalla morte.

OPERE E MISSIONI SALESIANE

Presenti ormai in 128 nazioni del mondo i salesiani hanno opere importanti nei territori di missione: laboratori, terreni agricoli, piccole fabbriche, orfanotrofi, lebbrosari, case per il recupero dei ragazzi di strada, ospedali, collegi, centri di recupero per tossicodipendenti, scuole di alfabetizzazione, di arti e mestieri, ecc.

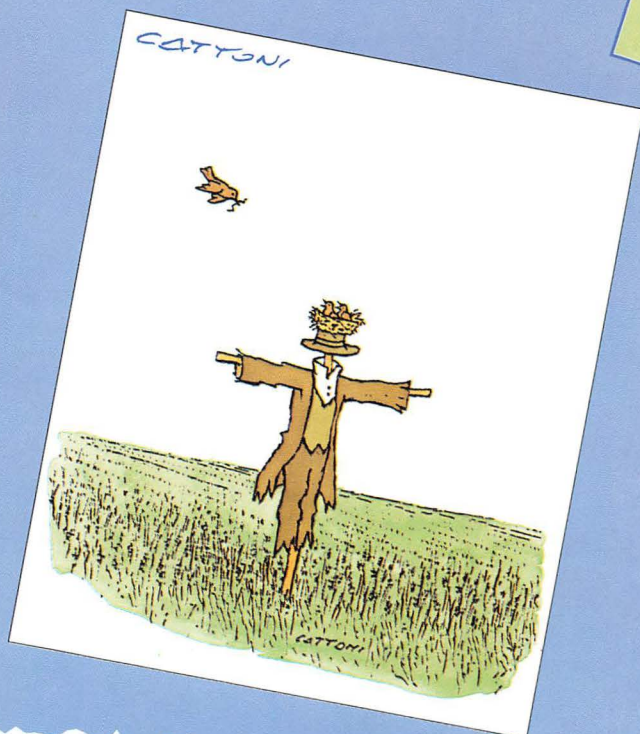
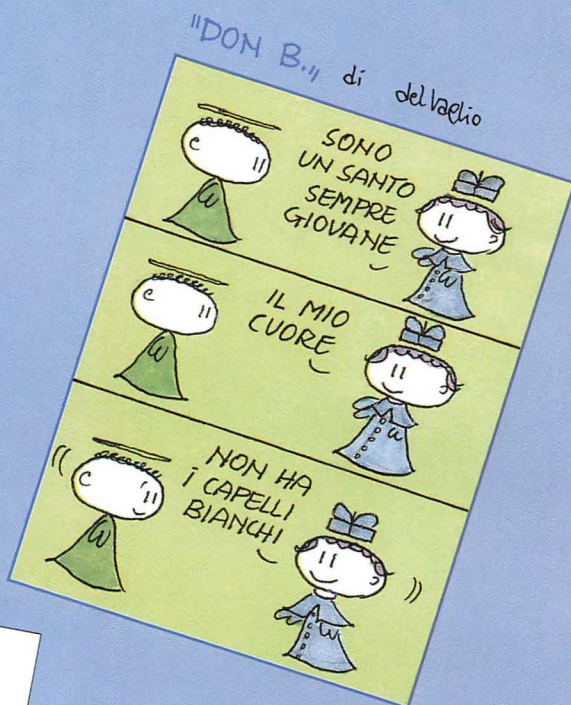
LE NECESSITÀ SONO IMMENSE, E CRESCONO A LIVELLO ESPONENZIALE

Per le missioni dei territori più poveri e difficili la congregazione tende la mano per poter continuare e accrescere la sua dedizione all'evangelizzazione, la sua carità, la sua opera di aiuto ai più bisognosi tra i bisognosi...

Per saperne di più:

Tel. 06 656.121 - Fax. 06 656.12.679 - E-mail: jcoro@sdb.org
c.c.p. **462002** che si riceve col BS.

LAETARE ET BENEFACERE...



Quante anime furono salvate
dai libri buoni,
quante preservate dall'errore,
quante incoraggiate nel bene!
(Don Bosco, Lettere circolari pag. 25)



NOVEMBRE

NOVEMBRE DEI SANTI E DEL NOVELLO



Nono del calendario romano antico, dedicato alla dea Diana. Il giorno 1 la Chiesa celebra Ognissanti, il 2 commemora i defunti. Un tempo, l'11 – dedicato a S. Martino – scadevano i contratti agrari e i contadini cambiavano casa. In questi giorni, si può bere il vino novello. Secondo una tradizione celtica, tra il 31 ottobre e il 1° novembre c'è la notte di **Halloween**: i ragazzi si mascherano da scheletri, imitando il ritorno dei morti, e chiedono regali.

QUESTO MESE A ROMA

- **Mercoledì 1**: in S. Pietro, beatificazioni e canonizzazioni.
- **Domenica 5**: Giubileo dei responsabili della cosa pubblica.
- **Domenica 12**: Giubileo del mondo agricolo.
- **Domenica 19**: Giubileo dei militari e della Polizia.

SANTI IN POCHE RIGHE

- **Sabato 4**: **Carlo Borromeo** nasce ad Arona nel 1538. Nipote di Pio IV, è cardinale a 23 anni, ma vive in contrasto con l'ambiente mondano che lo circonda. Nel 1565 è arcivescovo di Milano: attua la riforma voluta dal Concilio di Trento e riordina la Diocesi, che visita più volte. Durante la peste del 1576-77, assiste gli ammalati. Muore a 46 anni.
- **Venerdì 10**: **Leone Magno**, papa dal 440 al 461, eletto da clero, nobiltà e popolo. Apprezzato come pastore e per la difesa della fede dalle eresie, ferma Attila, re degli Unni, e più tardi Genserico, salvando Roma dalla distruzione.

• **Sabato 11**: **Martino di Tours** nasce in Pannonia, nel 316 (o 317). Su richiesta del padre si fa militare e in quel periodo si situa l'episodio del mantello donato a un povero. Incontra s. Ilario di Poitiers, diventa sacerdote, fonda un monastero ed è eletto vescovo di Tours. Muore a Candes nel 397. Considerato l'Apostolo delle Gallie, è uno dei primi santi non martiri.

• **Giovedì 30**: **Andrea**, fratello di Simon Pietro. È il primo apostolo nominato nel Vangelo, ma non viene più citato dopo l'Ascensione. Avrebbe predicato nell'odierna Turchia o, secondo altre tradizioni, in Armenia e Georgia. Sarebbe stato martirizzato appeso a una croce decussata (detta appunto di s. Andrea) e il corpo trasferito a Bisanzio nel 356, poi a San Pietro in Vaticano.

IERI ACCADDE

- **2 novembre 1936**: l'Inghilterra è il primo Paese a iniziare trasmissioni televisive.
- **4 novembre 1918**: armistizio tra Italia e Austria; termina la prima guerra mondiale.
- **4 novembre 1995**: assassinato Yitzhak Rabin, primo ministro d'Israele.
- **7 novembre 1867**: nasce Marie Curie, prima donna a ricevere il premio Nobel.
- **9 novembre 1989**: cade il "muro" di Berlino.
- **10 novembre 1483**: a Eisleben nasce Martin Lutero.
- **10 novembre 1938**: "notte dei cristalli": program nazisti contro gli ebrei.
- **11 novembre 1983**: inventato il primo virus per computer.
- **17 novembre 1869**: si apre il canale di Suez.
- **18 novembre 1789**: nasce Louis Daguerre, inventore della fotografia.
- **18 novembre 1793**: a Parigi, viene aperto il museo del Louvre.
- **18 novembre 1928**: esce il primo fumetto con Mickey Mouse, Topolino.

• **22 novembre 1952**: a Napoli muore il filosofo Benedetto Croce.

• **22 novembre 1963**: a Dallas, assassinato John Fitzgerald Kennedy.

• **25 novembre 1881**: nasce Angelo Giuseppe Roncalli, papa Giovanni XXIII.

• **26 novembre 1871**: nasce don Luigi Sturzo.

• **27 novembre 1701**: nasce Anders Celsius, inventore del termometro centigrado.

GIUBILEO DA COLLEZIONE

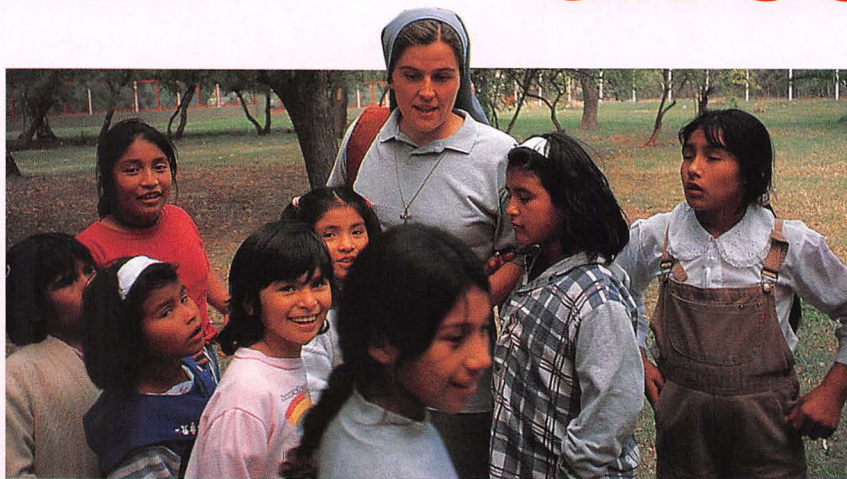
San Marino ha coniato due monete d'argento dedicate all'Anno Santo: raffigurano i papi Bonifacio VIII (5000 lire; 18 grammi) e Giovanni Paolo II (10 mila lire; 22 g); sono vendute insieme a 58 mila lire. Il **Vaticano** vende quattro nuove telecarte (tiratura: 14 mila pezzi) che propongono tra l'altro il Papa sul Sinai e l'abbazia di San Paolo fuori le Mura. Ha emesso, poi, un francobollo da 800 lire per la beatificazione di Giovanni XXIII. Bei francobolli sono proposti da **Belgio**, **Spagna** e **Ordine di Malta** per i 500 anni della nascita dell'imperatore Carlo V sul cui regno non tramontava mai il sole.

SAGGEZZA IN PILLOLE

- Trenta giorni ha novembre / con april, giugno e settembre. / Di 28 ce n'è uno / tutti gli altri ne han trentuno.
- Novembre piovoso / campo fruttuoso.
- L'estate di san Martino / dura tre giorni e un pochino.
- Chi non beve a san Martino / è un amico malandrino.
- Per san Martino / cadono le foglie e si spilla il vino.

SULLE ROTTE DI UN SOGNO ⁽¹⁾

di Graziella Curti



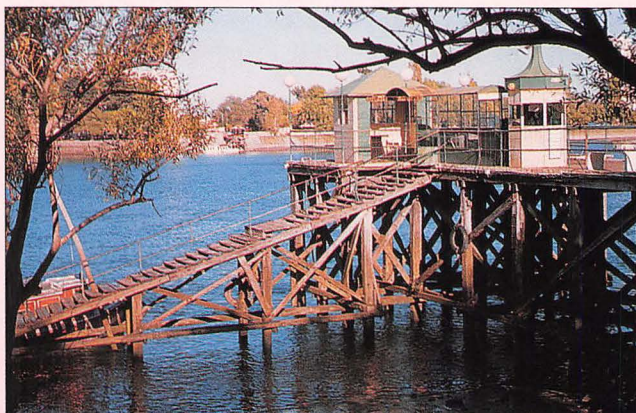
FMA oggi in Patagonia: suor Luigina, missionaria italiana.

Erano giovanissime, madre Angela Vallese e le prime missionarie quando arrivarono nella Patagonia e nella Terra del Fuoco. Regioni remotissime, che costituivano il filo di un sogno. Vogliamo ripercorrere i luoghi di una delle prime epopee missionarie, che ha visto salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice pionieri del Vangelo e della cultura in terre lontane e a volte inospitali. Per ravvivare la memoria di una passione missionaria, che ancora oggi ha molte cose da raccontarci.

A un'ora di aereo da Buenos Aires, si trova Bahía Blanca, chiamata così perché un tempo il litorale era candido per le numerose saline. Il viaggio in macchina da qui, per raggiungere Carmen de Patagones e Viedma, dura quattro ore lungo un rettilineo infinito i cui margini sono segnati da grandi estensioni di terreno dove pascolano mucche, pecore, cavalli. Di tanto in tanto qualche macchia verde di coltivo segna geometrie colorate sulle tinte bruciate della pampa. È sera quan-

do scorgiamo le luci di Carmen de Patagones disposte lungo la collina che scende verso il fiume. Sull'altra riva sta Viedma, adagiata nella pianura.

Il sole del mattino seguente ci rivela due cittadine tranquille, pulite dal vento, l'una di fronte all'altra, intente a specchiarsi nel fiume, che scorre lento tra i salici. Il paesaggio è verde e perfetto, sembra non essere sfiorato da memorie di guerre antiche, di povertà, di schiavitù, di conflitti tra i coloni spagnoli e la popolazione indigena.



Carmen de Patagones: il pontile dove arrivarono salesiani e suore.



Isola di Dawson: la baia dove arrivarono le golette dei missionari.

LUNGO IL RIO NEGRO

Era il 20 gennaio 1880, il cuore dell'estate patagonica, quando l'imbarcazione che portava i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice imboccò la foce del Rio Negro per attraccare al piccolo molo in legno di Carmen de Patagones. Scesero a terra quattro giovani sorelle: Angela Vallese, che aveva appena emesso i voti perpetui ed era designata come superiora; Giovanna Borgna e Angela Cassulo ancora professe temporanee, rispettivamente vicaria e cucciniera, e la maestra suor Caterina Fino. Messa in ordine la casa, che ancora oggi si trova sulla riva del fiume, iniziarono la loro opera. Cinque giorni più tardi accoglievano la prima educanda.

L'exallieva che ci accompagna a visitare la città ci mostra le varie case abitate dalle suore ed ora trasformate in centri di cultura, scuola e altro. Ammiriamo la monumentale chiesa parrocchiale fatta costruire, contro il parere di tutti, secondo il disegno profetico di monsignor Fagnano, nel luogo più alto per evitare le inondazioni e per poter raccogliere tutta la popolazione che sarebbe venuta in seguito. Nel museo cittadino osserviamo, attraverso i vari documenti, la lenta integrazione di tre culture: l'indigena, la negra, l'europea.

Passeggiando lungo il fiume, arriviamo al vecchio molo che vede il giungere dei primi missionari/e e cerchiamo di immaginare le lavandaie nere, schiave africane liberate dai corsari guardiacoste e messe al servizio dei benestanti di Patagones.



Isola di Dawson: la chiesetta dell'isola.

Le prime missionarie:

14 novembre 1877 partono per l'URUGUAY

suor Vallese Angela
suor Borgna Giovanna
suor Cassulo Angela
suor Denegri Angela
suor Gedda Teresa
suor Mazzarello Teresa

Numero delle Missionarie FMA dal 1877 al 1999:

EUROPA	611
AMERICA	1496
AFRICA	521
ASIA	416
OCEANIA	20

Percorriamo anche il quartiere negro, verso la periferia, ora sede di abitazioni popolari. Proprio lì, tra i più poveri, madre Vallese si diresse con le sorelle fin dai primi giorni. Annunciò la buona notizia agli immigrati italiani, numerosi e disattesi; accolse gli indigeni che giungevano in città a chiedere pane.

“Le suore fecero scelte trasgressive – afferma lo storico del posto –. Nella loro scuola/laboratorio accolsero insieme le figlie dei negri, degli immigrati e degli indigeni. Qualche tempo dopo, però, a causa dei pregiudizi, dovettero retrocedere e organizzare turni distinti, comunque l'attenzione per i più poveri e la volontà di integrazione delle varie culture furono sempre presenti nella loro opera”.

Nel 1884 la missione delle suore si era talmente estesa da esigere una fondazione nella vicina Viedma, ora capitale della provincia del Rio Negro con circa cinquantamila abitanti e patria dell'attuale Rettor Maggiore don Juan Vecchi. La città divenne sede del Vicariato apostolico della Patagonia, quindi di monsignor Fagnano prima e poi del cardinale Cagliero, i cui resti riposano nella cattedrale.

Qui visse la sua missione il coadiutore salesiano Artemide Zatti, che sarà presto beatificato, ma che da sempre è stato ritenuto santo dalla gente di Viedma e Patagones per la sua serena e instancabile dedizione come infermiere dei più poveri. Per-



La basilica di Maria Ausiliatrice fatta erigere da monsignor Fagnano.

correndo le vie della città s'incrociano le strade dedicate a Don Bosco, madre Mazzarello, don Rua e a tutti i missionari e missionarie.

VERSO LE TERRE MAGELLANICHE

Uruguay, Argentina e Cile furono le prime mete missionarie salesiane.

Anche madre Vallese, dopo essere stata una decina d'anni tra Montevideo e Carmen de Patagones, venne inviata con la prima spedizione delle terre australi a Punta Arenas, dove giunse dopo il viaggio di un mese sul bastimento inglese John Elder.

Dall'aereo, in volo da Santiago a Punta Arenas, si scorge una distesa di basse costruzioni, che si allineano lungo lo Stretto di Magellano. Il cattivo tempo dà un'immagine grigia della città, quasi un paesaggio nordico. Mentre siamo, come avverte una pubblicità: *Al sud del Sud del mondo*.

Percorrendo la città, appaiono i segni lasciati nel tempo e tuttora vivi della missione salesiana. Ci sono un monumento a Don Bosco, una basilica dedicata a Maria Ausiliatrice, alcuni grandi pannelli, lungo il viale principale, che raccontano l'arrivo dei missionari.

Le uniche scuole tenute da religiosi nella città sono salesiane, quindi la popolazione (120 mila abitanti) si può dire che abbia avuto comunque un contatto con l'opera salesiana.

(continua)

MUCHACHOS CON DON BOSCO

di Juan Linares

I missionari spediti da Don Bosco in ogni parte del mondo non si sono occupati solo di evangelizzazione: si sono immersi nella cultura del posto e del popolo, e si sono rimboccati le maniche per spezzare oltre al pane dell'anima anche quello dell'intelligenza e del corpo. Essi hanno perciò dato vita a grandi realizzazioni sia culturali che sociali. Parliamo di una di queste grandi imprese sociali, quella sorta e realizzata a Santo Domingo.

“Avevamo un sogno, che le migliaia di ragazzi dominicani che ogni mattina invadono le strade con gli attrezzi da lustrascarpe in mano, barattoli d'acqua in testa, o rotoli di giornali sotto il braccio pronti al duro lavoro quotidiano per aiutare la famiglia, invadessero allegramente le strade ogni mattina per recarsi a scuola o nei laboratori a costruirsi un futuro più degno di esseri umani. Avevamo insomma il sogno che fosse sradicato il lavoro minorile e quello infantile e i nostri ragazzi e fanciulli avessero una vita da fanciulli e ragazzi: gioco, studio. Abbiamo sognato per i nostri ragazzi...



Un quartiere di periferia: momenti di oratorio domenicale: “... spezzare oltre al pane dell'anima anche quello del corpo”.

UN'ALBA NUOVA

Quindici anni fa cominciammo con un gruppetto di sbandati un'esperienza nuova; li chiamammo “Canillitas con Don Bosco”, i ragazzi di strada di Don Bosco. Più tardi sorsero anche “Le Canillitas con Laura”, poi i “Chiriperos”, quelli che aspettano una qualsiasi occasione di lavoro, anche nero, poi “Los Aprendices”, gli apprendisti, fino agli attuali “Muchachos e Muchachas con Don Bosco”. È stata una lunga storia, una marcia fatta con più di duemila ragazzi e ragazze del popolo. Essi sono stati i protagonisti. Hanno fatto un salto di qualità, si sono professionalizzati, e oggi formano una nuova generazione di giovani che hanno coscienza della loro dignità e possono costituire la vera sfida del futuro per Santo Domingo”.

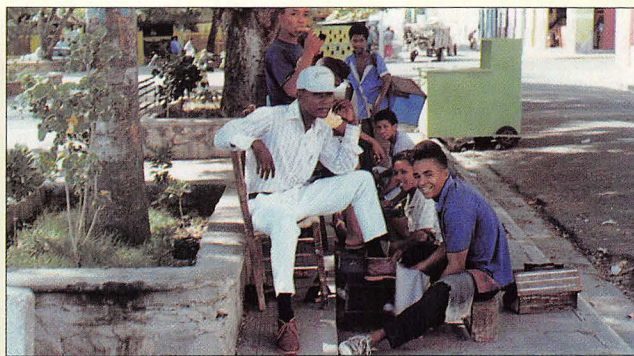
È uno stralcio del discorso fatto in occasione dell'inaugurazione del “Centro de Capacitación Laboral” sorto nella parrocchia “Maria Auxiliadora” di Santo Domingo, appartenente all'ispettorato delle Antille. Il sogno di un gruppo di salesiani si è

realizzato. È costituito da un imponente edificio con grandi laboratori attrezzati; nuovi corsi professionali per 240 ragazzi e ragazze; e un centro “informagiovane” che segue con attenzione le domande e le offerte di lavoro. È certamente un traguardo prestigioso in una repubblica dove il 60% delle famiglie vive in situazione di povertà, e quasi il 20% della popolazione sopravvive con un dollaro al giorno.

In una situazione del genere anche le fasce più deboli, i ragazzi e i fanciulli, sono costretti ad accedere al mercato del lavoro per “dare una mano” alla famiglia, tralasciando la scuola e alcuni, anche abbandonando la propria casa per vivere sulla strada, esposti a tutti i pericoli propri di una condizione del genere. Il 13% dei ragazzi tra i sette e i quattordici anni non sa com'è fatta un'aula scolastica: vaga qua e là per trovare un lavoro, uno qualsiasi, anche il più umile e mal retribuito. Un altro 11% studia e contemporaneamente lavora. Insomma un quarto dei minori sono alla mercé di se stessi. Per tutti costoro i salari sono



Piccoli lustrascarpe: lavoro umile, ma non umiliante.



Un lavoro che permette di vivere... ecco perché può strappare anche un sorriso.

semplicemente risibili, eppure non li rifiutano: costituiscono sempre un aiuto, seppur minimo, alla famiglia.

IL PROGETTO SALESIANO

La risposta a questa situazione di estremo bisogno che riguarda i giovanissimi è stata data, come dicevamo, dai salesiani attraverso il progetto accennato. Si tratta di una risposta di attenzione e cura per le classi più deboli della popolazione. E i ragazzi hanno risposto in modo sorprendente, e i frutti sono abbondanti. Oggi si può affermare con una certa fierezza che è possibile recuperare la dignità di tutti i minori. Basta rimboccarsi le maniche e lavorare "insieme", dedicando loro un po' del nostro tempo e del nostro impegno. L'istituzione "*Muchachos e Muchachas con Don Bosco*" proprio questo programma mette in opera. I minori ci possono contare: i padri salesiani hanno deciso di seguire i più poveri e abbandonati, secondo lo specifico del loro carisma.

Ma non bastano entusiasmo e buona volontà: le necessità sono immense, i mezzi scarsi, le finanze ancor più scarse dei mezzi. Per questo non hanno alcun timore di chiedere aiuti. Prima di tutto al governo che ha riconosciuto l'alta qualità e il valore sociale dell'iniziativa e contribuisce a mantenerla in vita, come fa anche l'Unione Europea attraverso il VIS (volontariato internazionale per lo sviluppo), e la ONG spagnola "Jovenes del Tercer Mundo".

I ragazzi meritano questa attenzione concreta, non solo. Meritano le migliori installazioni, i migliori macchinari, i migliori insegnanti ed educatori, i migliori programmi. L'avvenire è loro: meglio saranno preparati meglio potranno gestire la cosa pubblica giunto il loro momento. Sono il futuro. La forza del popolo non risiede nei pochi ricchi ma nei molti poveri, non nelle forze elitarie ma nella massa che lavora e produce. Se la massa è culturalmente preparata il futuro del paese è assicurato.

IL PROGRAMMA E GLI OBIETTIVI

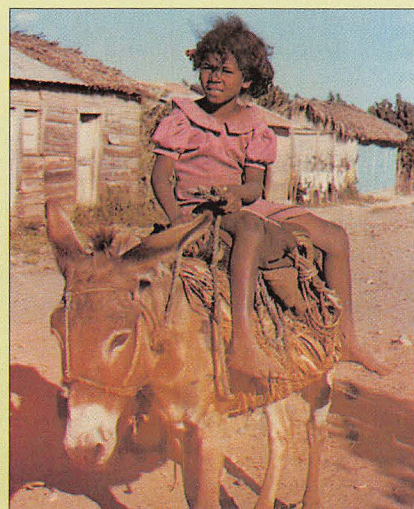
L'obiettivo del progetto è semplice e conosciuto. È quello stesso di Don Bosco: fare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini, forniti di tutte quelle qualità umane, professionali, e spirituali che fanno di un uomo un capolavoro. Questo progetto è il vero teatro nazionale in cui si tiene lo spettacolo più meravi-

gioso del paese, quello di mostrare a tutti che cosa sanno fare i nostri piccoli amici, i nostri figli, i nostri ragazzi. Uno spettacolo di lavoro produttivo ben guidato e programmato che a livello pedagogico va sempre più e meglio sviluppando le capacità del ragazzo e a livello tecnico gli permette di sentirsi proprietario della macchina e artefice del suo futuro, a livello sociale gli fa prendere atto dei suoi obblighi verso la comunità, delle sue responsabilità, e della necessità di sapersi organizzare; a livello psicologico gli offre la possibilità di ottenere il controllo di se stesso e di aumentare l'autostima; a livello infine umano e spirituale gli permette di vivere con dignità la sua crescita e di guardare con serenità il suo domani.

"La Casa delle Ragazze e dei Ragazzi con Don Bosco" è la casa del dialogo, è la casa comune di tutti: giovani, genitori, insegnanti, autorità civili e religiose, educatori e operatori a qualsiasi titolo. Ciascuno può dire la sua per far fiorire questo meraviglioso progetto. È un dialogo sul concreto, senza perdersi in chiacchiere inutili.

Abbiamo certamente qualcosa da dire ai giovani, ma anch'essi hanno molte cose da dire agli adulti. Anch'essi possono esserci maestri. Anch'essi possono essere profeti. È una iniziativa che potremo ripetere anche in altri *barrio* delle nostre città, fino a formare un movimento: "*Muchachos e Muchachas con Don Bosco*".

Un programma ambizioso, non c'è che dire, con degli obiettivi che dobbiamo riconoscere raggiungibili. Allora, al lavoro! □



Lavorare per elevare la condizione sociale, morale e spirituale di ragazzi e ragazze è lo scopo del movimento "*Muchachos e Muchachas con Don Bosco*".

LA SCIA ROSSA

di Giovanni Eriman

Il "secolo breve" è attraversato da una lunga scia di sangue salesiano. Il martirologio della congregazione di Don Bosco conta in cento anni 159 morti, trucidati per la fede, o ammazzati da delinquenti comuni sul posto di lavoro, o fatti sparire... Di tutti non potremo parlare... Di tutti, però, diamo le coordinate essenziali.

Alcuni sono morti anonimi: data e circostanze sfuggono sia alla ricerca appassionata dei confratelli che all'occhio indagatore dello storico. Spariti perché la ragione di stato, la politica, i poteri occulti hanno voluto così. Morti anonimi. Vite distrutte quasi di soppiatto, come se chi ha sparato si vergognasse di farlo sapere... È la più grande delle vergogne quella di togliere di mezzo chi si batte per l'onestà, la rettitudine, la pace, la concordia, l'elevazione del popolo, la giustizia, l'amore; chi insegna la misericordia e il perdono, chi cerca di seminare la vita, chi diffonde una "Parola" più alta e profonda di ogni parola. Strana civiltà, la civiltà dell'uomo! Di fronte a comportamenti folli, ti domandi, incredulo, se l'imbecillità sia la nota caratteristica dell'*Homo sapiens*. Siamo, ovviamente contro ogni condanna a morte, perché la vita è di Dio e l'uomo non ha potere su di essa; ma tanto più siamo contro chi uccide l'innocente: uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Non può portare frutti marci chi semina frutti sani in terreno ricco. Allora perché? Risuonerà in eterno questo "perché" a martellare la necessità della salvezza, della redenzione. Da questa maledizione, da questa suprema contraddizione dell'uomo che vede il bene e sceglie il male, che sa di dover fare una cosa e mette in atto il suo contrario, dobbiamo essere salvati e redenti. L'elenco che forniamo è quello di persone che hanno pagato con la vita il loro essere sacerdoti, o religiosi, o laici impegnati nel diffondere la "Parola" per l'elevazione sociale, morale e spirituale delle giovani generazioni.

I MORTI SLOVENI

In seguito all'occupazione tedesca della Slovenia nel corso dell'ultima grande guerra, tutti i giovani e gli uomini validi, religiosi o no, sono stati chiamati alle armi dalle autorità di occupazione. Chierici tirocinanti, teologi, coadiutori e giovani sacerdoti dovettero indossare la divisa militare. Venivano per lo più assegnati ai servizi logistici, amministrativi o di cultura. In tutto il paese infuriava l'offensiva dei partigiani di Tito, sostenuti dal massiccio appoggio dei Sovietici. Tedeschi e forze anticomuniste furono costretti a ritirarsi nel territorio liberato dalle forze anglo-americane. Ma allorché venne concluso l'accordo con Tito i "domobranci", cioè tutti quelli che si erano rifu-

giati presso gli Anglo-americani, vennero rispediti in Jugoslavia. Furono quasi tutti uccisi e gettati nelle fosse carsiche di Kočevje o nelle miniere di carbone di Hrastnik e Lasko. Ecco i nomi dei salesiani uccisi dall'odio antireligioso:

(Ch., chierico - P., sacerdote - L., coadiutore)

1. Ch. **Ernest Anžel** (1920), ucciso a Velike Lašče il 20/09/1943.
2. L. **Jože Brancelj** (1916), ucciso nel maggio del 1945.
3. L. **Jože Bregar** (1922), ucciso non si sa quando.
4. L. **Anton Hočevár** (1923), ucciso nelle fosse di Kočevje nel 1945.
5. Ch. **Franc Hrustelj** (1918), ucciso presso Celje nel 1945 e gettato nelle fosse.
6. L. **Janez Jenko** (1923), ucciso nel 1945 non si sa quando e dove.
7. Ch. **Anton Kastelic** (1921), ucciso nel treno che lo portava in Austria.
8. L. **Anton Kovač** (1919), ucciso nel 1945 non si sa quando e dove.
9. Ch. **Janez Krainc** (1921), ucciso e gettato nelle fosse carsiche non si sa quando.
10. L. **Anton Lavrih** (1918), ucciso dai comunisti a Šentrupert nel 1945.
11. P. **Melhor Lilija** (1907), ucciso a Črnomelj il 15/11/1944.
12. L. **Franc Lindič** (1924), ucciso non si sa dove probabilmente nel 1945.
13. Ch. **Štefan Lopert** (1919), ucciso nelle miniere di Hrastnik nel 1945.
14. L. **Janez Lotrič** (1908), ucciso da una mina in treno il 24/05/1944.
15. Ch. **Franc Miklič** (1915), ucciso da un bombardamento a Latisana il 19/02/1945.
16. Ch. **Jože Pasič** (1915), ucciso dai partigiani nel 1945 non si sa quando e dove.
17. Ch. **Stanko Pungershek** (1916), ucciso nel campo di concentramento di Teharje nel 1945.
18. L. **Alojzij Rakar** (1924), torturato e ucciso a Ajdovščina il 07/07/1945.
19. L. **Marja Rom** (1924), ucciso dai comunisti non si sa quando e dove.
20. L. **France Stopar** (1921), ucciso al suo ritorno in Slovenia nel 1945.
21. Ch. **Anton Šegula** (1923), ucciso da un bombardamento il 25/04/1945.
22. Ch. **Jože Šerjak** (1918), ucciso forse a Teharje nel 1945.
23. Ch. **Bernard Štuhec** (1920), ucciso forse a Teharje nel 1945.
24. Ch. **Dominik Tiselj** (1920), ucciso e gettato in una fossa forse nel 1945.
25. Ch. **Mirko Tratnik** (1921), ucciso nel giugno del 1945.
26. Ch. **Stanko Tratnik** (1923), ucciso in un agguato nel 1944.

che in altri secoli. Anche i salesiani...

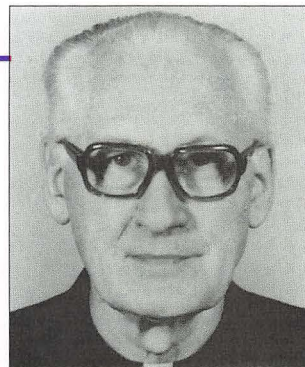
I "MARTIRI" SPAGNOLI

La guerra civile spagnola ha scatenato altrettanto odio anche, purtroppo, antireligioso. Molti sacerdoti e religiosi, proprio perché tali, vennero trucidati in odio alla Chiesa. Tra essi alcune suore e laici. Gli uccisi dalla guerra spagnola sono ricordati col titolo ufficiale di "Servi di Dio", perché è in corso la causa di martirio. Ecco un nostro elenco:

27. Ch. **Victoriano Fernández Reinoso** (1913), fucilato nel 1936.
28. P. **Antonio Fernández Camacho** (1892), fucilato in Andalusia il 20/07/1936.
29. Fm. **Alejandro Planas Saurí**, fucilato in Spagna il 19/11/36.
30. L. **Eliseo García García** (1907), fucilato a Garraf il 19/11/1936.
31. P. **José Limón y Limón** (1892), fucilato in Spagna il 21/07/1936.
32. Ch. **Miguel Domingo Cendra** (1909), fucilato a Prat de Compte l'11/08/1936.
33. P. **Andrés Gómez Sáez** (1894), fucilato in Spagna l'01/01/1937.
34. As. **Federico Cobo Sanz** (1919), aspirante, fucilato assieme al fratello il 22/09/1936.
35. L. **José Blanco Salgado** (1892), fucilato a Moròn de la Frontera il 21/7/1936.
36. Ch. **Francesco Saverio Bordas Piferrer** (1914), fucilato a Horta il 24/07/1936.
37. L. **Antonio Cid Rodríguez** (1890), ucciso a Bilbao il 25/09/1936.
38. P. **Antonio Rodríguez Blanco** (1877), fucilato a Pozoblanco il 16/08/1936.
39. Ch. **Pietro Mesonero Rodríguez** (1912), ucciso a Vedat de Torrente il 19/08/1936.
40. P. **Álvaro Sanjuán Canet** (1908), assassinato ad Alcoy il 02/10/1936.
41. P. **Giuseppe Otín Aquilué** (1901), assassinato ad Alcoy nel 1938.
42. P. **Miguel Molina de la Torre** (1887), fucilato a Ronda, il 28/07/1936.
43. P. **Antonio Mohedano Larriva** (1894), fucilato a Ronda il 02/08/1936.
44. P. **Enrique Canut Isús** (1874), fucilato a Ronda il 24/07/1936.
45. P. **Antonio Torrero Luque** (1888), fucilato a Ronda il 24/07/1936.
46. Ch. **Juan Luis Hernández Medina** (1912), fucilato a Ronda nel 1936.
47. Ch. **Honorio Hernández Martín** (1905), fucilato a Ronda il 28/07/1936.
48. P. **Pablo Caballero López** (1904), fucilato a Ronda il 28/07/1936.
49. L. **Jaime Ortiz Alzueta** (1913), fucilato a Barcellona il 27/07/1936.
50. Ch. **Felipe Hernández Martínez** (1913), fucilato a Barcellona il 27/07/1936.
51. Ch. **Zaccaria Abadía Buesa** (1918), fucilato a Barcellona il 27/07/1936.
52. P. **José Caselles Moncho** (1907), fucilato a Barcellona il 28/07/1936.

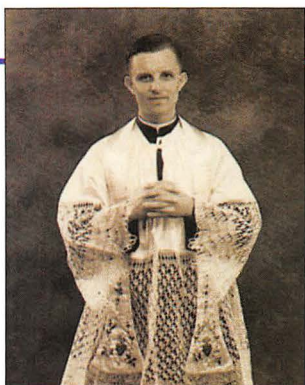


P. Rudolf Lunkenbein, nato nel 1939 in Germania, ucciso il 15/07/1976 in Brasile.



P. Silvio Lomazzi, nato nel 1907, ucciso da un drogato a Hong Kong il 29/12/1982.

53. P. **José Castell Camps** (1901), fucilato a Barcellona il 28/07/1936.
54. P. **Sergio Cid Pazo** (1884), fucilato a Barcellona il 30/07/1936.
55. P. **Francisco Bandrés Sánchez** (1896), fucilato a Barcellona nel 1936.
56. L. **Gil Rodicio Rodicio** (1888), fucilato a Barcellona nel 1936.
57. L. **José Rabasa Bentanachs** (1862), fucilato a Barcellona il 04/08/1936.
58. P. **José Batalla Parramón** (1873), fucilato a Barcellona il 04/08/1936.
59. P. **Julio Junyer Padern** (1892), fucilato a Barcellona il 26/04/1938.
60. P. **José Bonet Nadal** (1875), assassinato a Barcellona il 13/08/1936.
61. P. **Giacomo Bonet Nadal** (1884), fucilato a Barcellona il 16/08/1936.
62. L. **Ángel Ramos Velásquez** (1876), fucilato a Barcellona l'11/10/1936.
63. Ch. **Félix Bibet Trabal** (1911), fucilato a Barcellona il 25/08/1936.
64. L. **Dionisio Ullivarri Barajuán** (1880), fucilato a Madrid il 30/08/1936.
65. P. **Félix González Tejedor** (1888), fucilato a Madrid il 24/08/1936.
66. P. **Germán Martín Martín** (1899), fucilato a Madrid il 30/08/1936.
67. L. **Anastasio Garzón González** (1908), fucilato a Madrid il 06/09/1936.
68. Ch. **Teodulo González Fernández** (1911), fucilato a Madrid l'08/09/1936.
69. P. **Fernández Pérez Salvador** (1870), fucilato a Madrid il 18/09/1936.
70. P. **Sabino Hernández Laso** (1886), fucilato a Madrid il 28/07/1936.
71. Ch. **Esteban Cobo Sanz** (1905), chierico, fucilato a Madrid il 22/09/1936.
72. L. **José M. Celava Badiola** (1887), fucilato a Madrid il 09/08/1936.
73. Ch. **Tomás Gil de la Cal** (1898), fucilato a Madrid il 25/09/1936.
74. L. **Juan Codera Morqués** (1883), fucilato a Madrid il 25/09/1936.
75. P. **José Villanova Tormo** (1902), fucilato a Madrid il 25/09/1936.
76. L. **Emilio Arce Díez** (1908), fucilato a Madrid, Spagna, il 23/07/1936.
77. L. **Nicolás de la Torre Merino** (1892), fucilato a Madrid nel 1936.



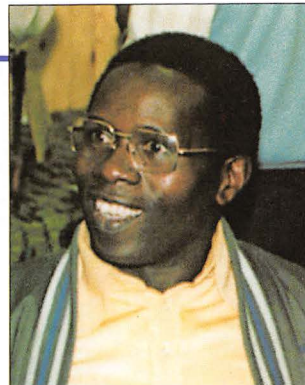
P. Giovanni Matkowics, nato nel 1907, ucciso non si sa in quali circostanze il 19/05/1945 in Cina.



José Nedumattathil, nato nel 1962 in India, colpito alle spalle il 22/11/1997 a Maram mentre era al lavoro nel suo ufficio.



P. Marco Aurelio Fonseca, nato in Costa Rica nel 1946, ucciso dai ribelli il 04/01/1991 a Calulo, in Angola.



P. Jacques Ntamitalizo nato nel 1942 in Rwanda, assassinato il 10/07/1995 a Bujumbura, in Burundi.

78. Ch. **Carmelo Juan Pérez Rodríguez** (1908), fucilato a Madrid l'01/10/1936.
79. **Juan de Mata Díez** (1903), fucilato a Madrid l'01/10/1936, aspirante salesiano.
80. P. **Enrique Sáiz Aparicio** (1889), fucilato a Madrid il 02/10/1936.
81. Ch. **Manuel Martín Pérez** (1904), fucilato a Madrid il 06/11/1936.
82. L. **Francisco José Martín López de Arróyave** (1910), fucilato a Madrid il 09/11/1936.
83. L. **Valentin Gil Arribas** (1897), fucilato a Madrid il 27/11/1936.
84. Ch. **Justo Juanes Santos** (1912), fucilato a Madrid il 28/11/1936.
85. L. **Pablo Gracia Sánchez** (1892), fucilato a Madrid nel dicembre del 1936.
86. L. **Ramón Eirín Mayo** (1911), fucilato a Madrid il 15/12/1936.
87. P. **Pío Conde Conde** (1887), fucilato a Madrid il 15/03/1937.
88. P. **Antonio Pancorbo López** (1896), fucilato a Málaga il 24/09/1936.
89. L. **Esteban García García** (1901), fucilato a Málaga il 24/09/1936.
90. L. **Rafael Rodríguez Mesa** (1913), fucilato a Málaga il 24/09/1936.
91. P. **Manuel Gómez Contioso** (1877), fucilato a Málaga il 24/09/1936.
92. P. **Manuel Fernández Ferro** (1898), fucilato a Málaga il 24/08/1936.
93. P. **Félix Paco Escartín** (1867), fucilato a Málaga il 31/08/1936.
94. P. **Francisco Míguez Fernández** (1887), fucilato a Málaga il 15/08/1936.
95. Sign. **Tomás Alonso Sanjuán** (1893), fucilato a Málaga il 31/08/1936.
96. Ch. **Francisco Edreira Mosquera** (1914), fucilato a Carabanchel il 29/07/1936.
97. Ch. **Virgilio Edreira Mosquera** (1909), fucilato a Carabanchel il 29/07/1936.
98. L. **Mateo Garolera Masferrer** (1888), fucilato a Carabanchel l'01/10/1936.
99. Ch. **Manuel Borrajo Míguez** (1915), fucilato a Carabanchel, l'01/10/1936.
100. Ch. **Pedro Artolozaga Mellique** (1913), fucilato a Carabanchel, l'01/10/1936.
101. Ch. **Higinio de Mata Díez** (1909), fucilato a Carabanchel, l'01/10/1936.
102. L. **Esteban Vázquez Alonso** (1915), fucilato a Guadalajara nel 1936.
103. Ch. **Florencio Rodríguez Güemes** (1915), fucilato a Guadalajara nel 1936.
104. Ch. **Juan Larragueta y Garay** (1915), fucilato a Guadalajara nel 1936.
105. P. **Andrés Jiménez Galera** (1904), fucilato a Guadalajara il 27/07/1936.
106. L. **Heliodoro Ramos García** (1915), fucilato a Guadalajara nel 1936.
107. Ch. **Pascual de Castro Herrera** (1915), fucilato a Guadalajara nel 1936.
108. P. **Miguel Lasaga Carazo** (1892), fucilato a Guadalajara nel 1936.
109. Ch. **Luis Martínez Alvarellos** (1915), fucilato a Guadalajara nel 1936.
110. P. **Antonio Martín, Hernández** (1885), fucilato a Valencia il 09/12/1936.
111. P. **Giuliano Rodríguez Sánchez** (1896), fucilato a Valencia il 09/12/1936.
112. P. **Giuseppe Giménez López** (1904), fucilato a Valencia il 09/12/1936.
113. P. **Recaredo de los Ríos Fabregat** (1892), fucilato a Valencia il 09/12/1936.
114. P. **José Calasanz Marqués** (1872), fucilato a Valencia il 29/07/1936.
115. L. **Giacomo Buch Canals** (1889), fucilato a Valencia il 31/07/1936.
116. L. **Agostino García Calvo** (1905), fucilato a Valencia il 09/12/1936.
117. P. **Giovanni Martoell Soria** (1889), fucilato a Valencia il 09/08/1936.
118. Sr. **Maria Carmela Moreno Benítez**, uccisa l'01/09/1936.
119. Sr. **Maria Amparo Carbonell Munoz**, uccisa l'01/09/1936.
120. Signora **Teresa Cejudo Redondo**, uccisa a Siviglia nel 1936.
121. Sign. **Bartolomé Blanco Márquez**, ucciso a Siviglia nel 1936.

I SALESIANI UCCISI IN CINA

Un altro territorio bagnato lungo questo XX secolo dal sangue dei salesiani è la Cina. Due di essi sono santi, dichiarati da Giovanni Paolo II domenica 1° ottobre 2000. Gli altri sono stati eliminati durante il periodo della Rivoluzione Culturale. Di alcuni non si sa né il luogo, né le circostanze, né il periodo della loro fine.

122. S. **Callisto Caravario** (1903), trucidato da pirati il 25/02/1930 a Li Tau Tsui.
123. S. **Luigi Versiglia** (1873), vescovo di Shiu-chow, ucciso da pirati il 25/2/1930.
124. P. **Fang Qinzong**, incarcerato nel 1954. Di lui non si è saputo più nulla.
125. P. **Giuseppe Fu Yuk Tong**, (1917), morto in prigione a Bai Hu nel 1961.
126. P. **Simone Lueng Tak Lion**, morto non si sa come, dove e quando.
127. P. **Giovanni Matkowics** (1907), trucidato nei pressi di Yan Fa il 19/05/1945.
128. P. **Bassano Lareno-Faccini** (1890), ucciso da guerriglieri cinesi il 19/05/45.
129. P. **Vincenzo Munda** (1889), ucciso a Lai How Kiu il 29/07/45.
130. Ch. **Pietro Yeh Ming-zen** (1921), morto in prigione il 19/05/1952.
131. P. **Simone Liang Shuzi** (1912), morto in prigione a Lian Xian, nel 1956.
132. P. **Silvio Lomazzi** (1907), ucciso da un drogato a Hong Kong il 29/12/1982.

LA TRAGEDIA POLACCA

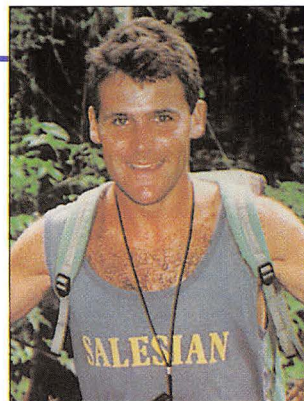
La Polonia è da sempre terra di martiri. L'insensatezza dell'ultima grande guerra ha mietuto il più alto numero di vittime che mai guerra abbia provocato. Ancora una volta l'imbecillità dell'uomo e l'odio per la religione hanno arrossato di sangue la storia della congregazione in terra polacca. Un sacerdote salesiano e cinque giovani oratoriani, tra le numerose vittime, sono stati dichiarati beati da Giovanni Paolo II nel 1999.

133. B. **Józef Kowalski** (1911), sacerdote torturato e ucciso il 04/07/1942 a Oświęcim.
134. B. **Czesław Jówiak** (1919), decapitato a Dresda il 24/08/1942, exallievo salesiano.
135. B. **Edward Kazmierski** (1919), decapitato a Dresda il 24/08/1942, exallievo salesiano.
136. B. **Franciszek Kesy** (1920), decapitato a Dresda il 24/08/1942, aspirante salesiano.
137. B. **Edward Klinik** (1919), decapitato a Dresda il 24/08/1942, exallievo salesiano.
138. B. **Jarogniew Wojciechowski** (1922), decapitato a Dresda il 24/08/1942, exallievo salesiano.
139. P. **Jan Dolata** (1911), ucciso dai sovietici nel 1945.
140. P. **Ludwic Cienciala** (1911), ucciso il 30/05/1945.
141. P. **Ignazio Antonowicz** (1890), morto sotto le torture a Oświęcim il 21/07/1941.
142. P. **Ignazio Dobiasz** (1880), morto per maltrattamenti a Oświęcim il 27/06/1941.
143. P. **Carlo Golda** (1914), fucilato a Oświęcim il 14/05/1942.
144. P. **Francesco Harazim** (1885), soffocato dagli aguzzini a Oświęcim il 27/06/1941.
145. P. **Lodovico Mroczek** (1905), morto a Oświęcim il 06/01/1942.
146. P. **Wladimiro Szembek** (1883), morto per le torture a Oświęcim il 22/09/1942.
147. P. **Giovanni Swierc** (1877), morto sotto tortura a Oświęcim il 27/06/1941.
148. P. **Casimiro Wojciechowski** (1904), soffocato a Oświęcim il 27/06/1941.

ED ALTRI ANCORA

Altri salesiani sparsi nel mondo sono morti al loro posto di lavoro, vittime innocenti di storie tragiche e diverse.

149. P. **Giovanni Buu Dong**, ucciso nel 1968 in VIETNAM.
150. P. **Vojtich Basovnik** (1912), morto il 12/12/1955 nella REP. CECA.
151. P. **Juozapas Gustas** (1905), lituano, assassinato nel 1958 a Krasnojarsk, UNIONE SOVIETICA.
152. P. **Rudolf Lunkenbein** (1939), tedesco, morto il 15/07/76 in BRASILE.
153. P. **Carlos Favre** (1951) ucciso il 21/05/1988 a Montevideo, URUGUAY.
154. P. **Jacques Ntamtalizo** (1942) assassinato il 10/07/1995 a Bujumbura, BURUNDI.
155. P. **Marco Aurelio Fonseca** (1946), ucciso il 04/01/1991 a Calulo, ANGOLA.
156. P. **José Nedumattathil** (1962), ucciso il 22/11/1997 a Maram, INDIA.
157. P. **Cipriano Ibàñez** (1922), ucciso il 26/01/1999 a SANTO DOMINGO.
158. **Sean Devereux** (1963), ucciso il 03/01/1993 come volontario in LIBERIA, cooperatore salesiano.
159. P. **Mario Rosin** (1875), ucciso 23/06/1938 a Beitgemal in ISRAELE.
160. P. **Francesco Dalmazzo** (1844), ucciso il 26/05/1908 ad Avigliana, ITALIA.
161. L. **Mario Di Giovanni** (1941), ucciso da due alunni il 28/02/83 a Fossano, ITALIA.
162. P. **Elia Comini** (1910), ucciso il 01/10/1944 a Sàlvato di Bologna, ITALIA.
163. P. **Tommaso Chiapello** (1864), ucciso il 28/09/1943 a Garzano, ITALIA.
164. P. **Francesco Coratella** (1861), fucilato il 28/09/1943 a Garzano, ITALIA.
165. P. **Domenico Borgettino** (1867), fucilato il 28/09/1943 a Garzano, ITALIA.
166. L. **Giuseppe De Gennaro** (1886), fucilato il 28/09/1943 a Garzano, ITALIA.
167. P. **Giuseppe Thannhuber** (1880), assassinato il 20/08/1920 a Palmeiras, BRASILE.
168. P. **Pietro Saciloti** (1898), ucciso dai Chavantes l'01/11/1934 a Rio das Mortes, BRASILE.
169. P. **Johan Fuchs** (1880), ucciso dai Chavantes l'01/11/1934 a Rio das Mortes, BRASILE.
170. P. **Gerardo Poblete** (1942), ucciso a botte il 21/10/1973 a Iquique, CILE.



Coop. Sean Devereux, nato nel 1963 in Inghilterra, ucciso il 03/01/1993 quando era volontario in Liberia.

Se Tertulliano aveva ragione nel dire che il sangue dei martiri è un seme, allora il futuro riserverà giorni fortunati.

Giovanni Eriman

(NB. Il presente elenco risulta con ogni probabilità incompleto. Ci auguriamo che chi ha notizia certa di altri salesiani uccisi "sul lavoro" ne faccia cenno alla redazione del BS che provvederà a integrare la lista, passando poi i dati all'Istituto Storico Salesiano).

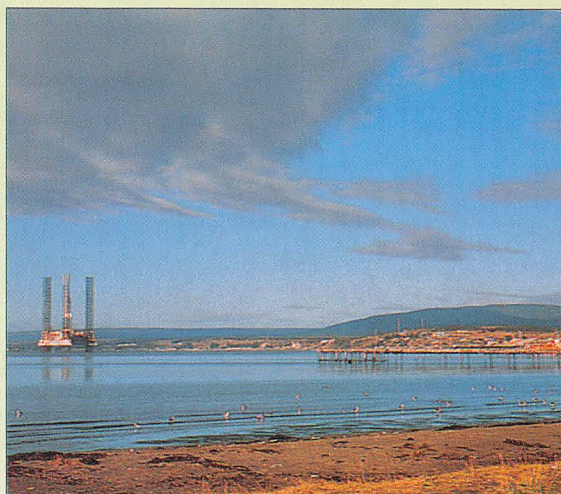
TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

BOLOGNA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

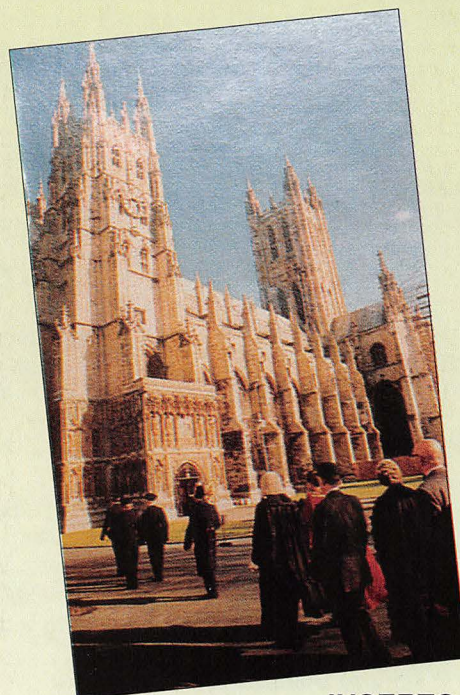
GIUBILEO/GMG
di Giancarlo Manieri
L'esercito dei volontari



MISSIONI
di Graziella Curti
Sulle rotte di un sogno ⁽²⁾



IMPRESE
di Seo Jeongkwan
Un alunno sull'Everest



INSERTO
BASILICHE GIUBILARI
di Natale Maffioli
La basilica di Canterbury